Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 — Roma — Martedì 23 Giugno — **Numero 147**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.	AMMINISTRAZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **211** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 4 giugno 1891 n. 264 che approva il Regolamento per gli assegni speciali e la composizione del personale del R. Naviglio;

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'annessa aggiunta firmata, d'ordine Nostro, dal Ministro della Marina, al Regolamento approvato col citato R. decreto 4 giugno 1891 n. 264.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° giugno 1896 sulle navi che si trovano nello Stato, e per quelle che si trovano all'estero col 1° del mese successivo a quello nel quale ne giungerà loro la comunicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 maggio 1896.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. Costa

***AGGIUNTA** al Regolamento per gli assegni speciali e la composizione del personale del R. Naviglio, approvato col R. Decreto 4 Giugno 1891, n. 264.*

Alle tabelle relative agli assegni speciali dovuti al personale imbarcato su RR. Navi, è aggiunta la seguente:

TABELLA W.

Soprassoldo giornaliero spettante sulle RR. Navi in armamento, in riserva e in disponibilità al personale fisso destinato alla manutenzione degli scafi metallici delle Navi munite di doppio fondo.

Sotto Capi fuochisti	L. 0,10
Marinari comuni	» 0,30

Roma li 24 maggio 1896.

D'ordine di S. M.
Il Ministro della Marina
B. BRIN.

*Il Numero **215** della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Bova, con la quale si chiese che in Bova Marina, frazione di detto Comune, fosse istituito un Ufficio distinto di conciliazione.

Vista la proposta del Primo Presidente della Corte d'appello di Catanzaro;

Visti gli articoli 1° della legge 16 giugno 1892 n. 261 e 1° del relativo Regolamento, approvato con Regio decreto 26 dicembre stesso anno n. 728;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal 1° luglio 1896 in Bova Marina, frazione del Comune di Bova, è istituito un Ufficio distinto di conciliazione con giurisdizione sull'intiero territorio a cui si estende la frazione stessa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 maggio 1896.

UMBERTO.

G. COSTA.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. COSTA.

*Il Numero **216** della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di San Nicola dell'Alto, con la quale si chiese che in Carfizzi, frazione di detto Comune, fosse istituito un Ufficio distinto di conciliazione;

Vista la proposta del Primo Presidente della Corte d'appello di Catanzaro;

Visti gli articoli 1° della legge 16 giugno 1892 n. 261 e 1° del relativo Regolamento approvato con Regio decreto 26 dicembre stesso anno n. 728;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal 1° luglio 1896 in Carfizzi, frazione del Comune di S. Nicola dell'Alto, è istituito un Ufficio distinto di conciliazione con giurisdizione sull'intiero territorio a cui si estende la frazione stessa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 maggio 1896.

UMBERTO.

G. COSTA.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. COSTA.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 4 giugno 1896, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Trecastagne (Catania).*

SIRE!

Una rigorosa ed accurata inchiesta fatta recentemente sull'amministrazione comunale di Trecastagne, ha stabilito che gravissimi sono i disordini amministrativi e finanziari che turbano il regolare funzionamento dei pubblici servizi in quel Comune.

A por fine ad un tale deplorevole stato di cose, unico rimedio si presenta lo scioglimento del Consiglio comunale e l'invio di un R. Commissario straordinario.

Tale provvedimento dispone l'unito schema di R. decreto, che mi onoro di sottoporre alla firma di V. M.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Trecastagne, in provincia di Catania, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Buono D.r Francesco è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Palermo ha proposto, per accertati disordini amministrativi, lo scioglimento dell' Amministrazione della Confraternita di Santa Croce in Lercara;

Veduti gli atti;

Veduto il voto del R. Commissario Civile per la Sicilia e quello della Giunta provinciale Amministrativa di Palermo;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L' Amministrazione della Confraternita di Santa Croce di Lercara è sciolta, e la temporanea gestione di questa viene affidata alla locale Congregazione di carità.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 giugno 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'art. 5 della legge 27 maggio 1875 n. 2779 (serie 2ª) per l'istituzione delle Casse di rispamio postali;

Visto l'art. 24 della legge 8 agosto 1895 n. 486, per i provvedimenti di finanza e di Tesoro;

Veduta la deliberazione del Consiglio permanente di amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti nella sua adunanza del 9 dicembre 1895;

Veduto il parere della Commissione di vigilanza in data 21 dicembre 1895.

D'accordo coi Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio, e delle Poste e dei Telegrafi:

Determina:

L'interesse delle somme depositate nelle Casse Postali di risparmio viene fissato, per il secondo semestre dell'anno 1896, nella misura del 3,75 per cento al lordo della ritenuta per imposta di ricchezza mobile e del 3 per cento al netto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 18 giugno 1896.

G. COLOMBO.

IL MINISTRO DEL TESORO
DI CONCERTO CON QUELLO DELLE FINANZE

Veduto l'art. 7 dell'allegato I alla legge 22 luglio 1894 n. 339;

Veduti i Ministeriali decreti 31 marzo, 26 luglio, 28 dicembre 1894, 19 giugno e 14 dicembre 1895.

Determina:

Art. 1.

Le disposizioni dei citati Ministeriali Decreti 31 marzo, 26 luglio e 28 dicembre 1894, 19 giugno e 14 dicembre 1895, riguardanti l'accettazione a tutto il 30 giugno corrente delle monete divisionali di argento e dei biglietti di Stato e di Banca in pagamento dei dazi doganali d'importazione e le modalità delle rispettive scritturazioni e dei relativi versamenti, sono prorogate a tutto il 31 dicembre 1896, restando sempre limitata a lire cento la somma delle monete divisionali di argento di conio italiano da accettarsi per ogni pagamento.

Art. 2.

Il Direttore Generale del Tesoro e il Direttore Generale delle Gabelle sono incaricati della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Roma, addì 19 giugno 1896.

G. COLOMBO.
BRANCA.

MINISTERO DELL'INTERNO

BOLLETTINO SETTIMANALE N. 25

delle malattie epizootiche contagiose del Regno d'Italia fino al dì 20 giugno 1896 (1)

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio: 11 bovini in 8 comuni.
Vaiuolo vaccino: 1 a Mango, letale, in un vitello.
Malattie infettive dei suini: 12 in 6 comuni.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Carbonchio: 3 letali a Confienza.
Como — Id.: 3 id. a Ferrera di Varese.
Mantova — Id.: 37 letali a Viadana, 1 a Poggio Rusco.
Carbonchio essenziale: 1 bovino a Motteggiana.
Milano — Carbonchio: 1 bovino morto a Cornato.
Cremona — Carbonchio sintomatico: 1 id. id. a Sospiro.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Carbonchio: 1 bovino morto a Quinto.
Malattie infettive dei suini: 2 letali a Verona.
Vicenza — Carbonchio sintomatico: 1 bovino morto a Pozzoleone.
Udine — Id.: 1 id. id. a Spilimbergo.
Affezione morvofarcinosa: 4 a Sequals (abbattuti).
Treviso — Carbonchio sintomatico: 1 bovino morto a Cornuda.
Carbonchio essenziale: 1 id. id. e Gajarine.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, s' intende che si riferiscono ad animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, o passati ora a guarigione.

Belluno **— Carbonchio: 3 bovini morti a Trichiana e Belluno.**
Padova **— Id.: 1 bovino morto a Casale di Scodosia.**
Rovigo — Malattie infettive dei suini: 5 ad Adria e Corbola.

REGIONE V. — Emilia.

Piacenza — Carbonchio: 1 bovino morto a Podenzano.
Parma — Affezione morvofarcinosa: 2 letali a Parma e Collecchio.
Malattie infettive dei suini: 40 letali in 13 comuni.
Modena — Id.; 89 in 10 comuni.
Bologna — Id.: 10 a S. Giorgio, Castel S. Pietro e Sala.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Ancona — Malattie infettive dei suini: 1 a Sassoferrato.
Perugia — Febbre aftosa: 30 bovini in una mandra a Norcia.

REGIONE VII. — Toscana.

Lucca — Malattie infettive dei suini: 2 a Pietrasanta.
Pisa — Carbonchio: 1 a Suvereto.
Firenze — Carbonchio essenziale: 1 bovino a S. Miniato.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Bari — Affezione morvofarcinosa: 1 letale a Bari.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Affezione morvofarcinosa: 1 a Sora (abbattuto).
Scabbie degli ovini: parecchie mandre a Sora e Pescosolido.
Napoli — Carbonchio essenziale: 2 bovini morti a Boscoreale.
Salerno — Come al bollettino 23.
Cosenza — Malattie infettive dei suini: 60 in 2 mandre a Cleto.
Reggio — Scabbie degli ovini: una mandra a Reggio.

REGIONE XI. — Sicilia.

Trapani — Carbonchio: 1 a Monte S. Giuliano.
Roma, dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. PAGLIANI.

MINISTERO DELLA GUERRA

TREDICESIMA NOTA delle somme raccolte presso il Ministero della Guerra, in beneficio dei militari feriti e delle famiglie di quelli morti in Africa, e la cui distribuzione è affidata alla Commissione Centrale presieduta da S. E. il Generale Mezzacapo.

Somma precedente (Vedi *Gazzetta Ufficiale* del 17 giugno 1896, N. 142) . . . . L. 775,479 82
Federazione Liberale « Sempre avanti Savoia » in Arezzo . . . . . . » 67 50
Municipio di Montemarciano (ricavo serata di beneficenza) . . . . . . » 150 —
Sott'Ufficiali, Caporali e soldati del 21° reggimento artiglieria . . . . . » 255 56
Municipio di Borgomanero (sottoscrizioni) » 135 —
Municipio di Confienza . . . . » 50 —
Municipio di Airole . . . . . » 20 —
Municipio di Spezia . . . . . . » 200 —
Municipio di Cava dei Tirreni . . . » 320 —
Municipio e cittadini di Saludecio . . » 120 —
Sottoscrizione apertasi fra alcuni cittadini di Chieti residenti in America . . » 174 —
Municipio di Sale . . . . . . 80 —
Municipio di Montecorvino Pugliano . 100 —
Municipio di Zubiena. . . . . . » 20 —
Municipio di Ozzero . . . . . . 58 —
Municipio di Auronzo. . . . . . » 100 —
Municipio di Comelico Superiore » 40 —
Municipio di Almese. . . . . . » 50 —
Municipio di Almese (sottoscrizioni) » 12 —
Sig. Salvatore Sgarlata . . . . » 27 25
Municipio di Roncà . . . . . L. 30 —
Signore dell'Associazione Italiana Maria Adelaide di Chicago . . . . . » 545 —
Società « Ufficiali pensionati » in Pistoia » 50 —
Municipio di Racalmuto (ricavato di una rappresentazione) . . . . . » 45 70
Municipio di Mondolfo . . . . . » 5 —
R. Console di Porto Said (prodotto di uno spettacolo) . . . . L. 1701 90
Aggio oro » 114 75 L. 1816 65
Sig. Ferdinando Mùllo . . . . . » 10 —
R. Ambasciatore in Costantinopoli (sottoscrizioni) . . . . L. 4557 45
Aggio oro » 304 09 L. 4861 54
Giornale « Progresso Italo Americano » di New York . . . . » 5000 —
R. Console in Salonicco (sottoscr.) L. 149 60
Aggio oro » 9 79 L. 159 39
R. Console Generale in New York (sottoscrizioni) . . . . » 1002 05
Società di S. Maria del Carmine di Filadelfia » 1097 —
Società del 1° reggimento artiglieria di Filadelfia . . . . » 189 23
Società Unione e Fratellanza Sannita di Filadelfia . . . . » 137 12
R. Legazione in Bukarest e Società Italiana di M. S. (sottoscrizioni) . L. 999 65
Aggio oro » 67 16 L. 1066 81
Municipio di Penne . . . . . » 50 —
Municipio di Paola . . . . . . » 31 —
Municipio di S. Giovanni in Croce (sottos.) » 27 10
Deputazione provinciale di Napoli. . » 4000 —
Deputazione provinciale di Forlì . . » 600 —
Municipio di Cogoleto . . . . . » 50 —
Municipio di Roma . . . . . . » 10000 —
Municipio di Calcinaia (sottoscrizioni) . » 124 70
Municipio di Calcinaia . . . . . » 30 —
Municipio di Monsano . . . . . » 20 —
Console generale in Malta (sottoscrizione fra la colonia italiana). . L. 2073 50
Aggio oro » 139 72 L. 2213 22
Colonia Italiana in Santa Fè (Argentina) (sottoscrizioni) . . . L. 1750 55
Aggio oro » 118 12 L. 1868 67
R. Console generale in New York (sottoscrizioni in Pittsburg (Stati Uniti) . . . » 2746 15
Municipio di Marcianise . . . . . » 10 —
Municipio di Viterbo. . . . . . » 200 —
Cassa di risparmio di Viterbo . . . » 100 —
Municipio di Viterbo (sottoscrizioni) . » 204 35
Municipio di Lomello . . . . . » 25 —
Militari di truppa del 9° reggimento artiglieria . . . . » 259 60
Signor Croce Vittorio, verificatore dell'Ufficio metrico di Cremona . . . . . » 20 —
Signor Barcaroli Alvise, applicato dell'Ufficio metrico di Cremona . . . . . » 20 —
Militari di truppa del 3° battaglione del 1° reggimento granatieri . . . . . » 26 60
Municipio di Spinea . . . . . . » 40 —
Municipio di Rivoli Veronese . . . » 40 —
Municipio di Erbè . . . . . . » 40 —
Municipio di Marcetelli (sottoscrizione) . » 30 60
Municipio di Fusignano (sottoscrizione) . » 163 90
Municipio di Grosseto (sottoscrizione) . » 3 40
Municipio di Tregnago . » 50 —

Totale L. 816,571 91

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con decreti in data dal 14 maggio al 5 giugno 1896:

De Benedetti Giovanni, ufficiale d'ordine di 2ª classe negli Uffici finanziari direttivi, è trasferito dall'Intendenza di Alessandria a quella di Genova;

Giordano Osvaldo, id. id. di 3ª classe id., id. id. di Genova, id. a quella di Alessandria;

Santanello Alfonso, vice segretario amministrativo di 3ª classe id., stato destinato con decreto Ministeriale del 15 maggio 1896 all'Intendenza di Potenza, è assegnato invece in servizio di quella di Benevento;

Nizzari Antonio, tenente di 1ª classe nel Corpo della guardia di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio ed avanzata età, a decorrere dal 1° luglio 1896;

Soldi Achille, id. id. id., id.;

Sono accettate le dimissioni offerte da Montù Giuseppe, dal posto di ingegnere di 5ª classe nel personale degli Uffici tecnici di finanza;

De Francesco Giovanni, ricevitore del registro, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, per mesi tre, a partire dal giorno della sua surrogazione;

Taccone Cesare, id. id., id. id. dal 1° giugno 1896;

Fallani Carlo, verificatore fuori ruolo senza diritto a rientrarvi nelle agenzie per le coltivazioni dei tabacchi, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 7 ottobre 1895;

Ferro Mario, volontario doganale, stato dispensato dal servizio per obbligo di leva, è richiamato in attività di carriera nelle dogane a decorrere dal 1° giugno 1896 e contemporaneamente nominato ufficiale di 5ª classe;

Barbieri dott. Italo, segretario amministrativo di 3ª classe negli Uffici finanziari direttivi, è trasferito dall'Intendenza di Catania a quella di Sondrio;

Lorini avv. Felice, vicesegretario id. di 2ª classe id., id. id. di Pavia, id. id. Milano;

Orlandelli Cesare, ufficiale d'ordine di 3ª classe id., id. id. di Alessandria, id. di Cuneo;

Riccomagno Carlo, id. id. di 4ª classe id., id. id. di Cuneo, id. di Alessandria;

Craveri Giacinto, ufficiale ai riscontri di 1ª classe nei magazzini di deposito delle privative, è promosso, per merito, magazziniere di 3ª classe;

Ruvinetti Enrico, ingegnere di 5ª classe nel personale tecnico catastale, è collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda per sei mesi, a decorrere dal 1° maggio 1896;

Mosino Francesco, diurnista negli uffici finanziari direttivi; D'Amario Francesco, ex agente della disciolta amministrazione del macinato; Trenta Federico e Fiorli Giuseppe, scrivani locali di 2ª classe nell'amministrazione militare; Russo Gaetano, diurnista negli uffici finanziari direttivi, sono nominati ufficiali d'ordine di 4ª classe negli uffici finanziari direttivi, a decorrere dal 1° luglio 1896, e destinati il primo all'Intendenza di Reggio Calabria, il secondo a quella di Aquila, il terzo a quella di Perugia, il quarto a quella di Teramo e l'ultimo a quella di Caltanissetta.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*)

Si è dichiarato che le rendite miste seguenti del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 002969 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 50;
» 002968 per L. 50;
» 002967 per L. 50;
» 002966 per L. 50;
» 002965 per L. 50 al nome di Pugno cav. Francesco fu *Andrea* domiciliato in Asti (Alessandria);
» 001710 per L 100;
» 001236 per L. 500 al nome di Pugno cav. Francesco fu *Evasio* domiciliato in Pinerolo (Torino), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Pugno cav. Francesco fu *Evasio Andrea*, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 2 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA

EMIGRAZIONE italiana all'estero avvenuta nell'anno 1895 *confrontata con quella del* 1894.

Le notizie dell'emigrazione si ricavano dai registri dei passaporti e, sussidiariamente, dalla notorietà. Nell'atto di rilasciare i passaporti, i sindaci e le autorità di pubblica sicurezza cercano di distinguere gli emigranti dai semplici viaggiatori in base a diversi criteri. Si domanda a coloro che chiedono il passaporto se vanno fuori dell'Italia in cerca di lavoro (sia *temporaneamente*, sia a *tempo indefinito*), ovvero se si recano all'estero per diporto, per affari, per ragioni di studio, ecc. Questi ultimi appartengono generalmente alle classi agiate e civili, e pagano la tassa di lire 10, mentre si rilascia il passaporto colla marca da bollo di lire 2,40 alle persone di condizione povera, ai contadini ed operai che costituiscono la quasi totalità dei nostri emigranti. Quanto alla notorietà, i sindaci e le autorità politiche locali cercano di aver notizia delle persone che si allontanano dal proprio paese per passare all'estero senza regolare passaporto, perchè renitenti alla leva o per altri motivi.

Tuttavia, per quanto le autorità procurino di tener nota dell'emigrazione *temporanea* e della *permanente*, la statistica ufficiale non riesce a rappresentare intero questo movimento. Non pochi dichiarano di andare in cerca di lavoro negli Stati limitrofi per una parte dell'anno, e poi, quando si trovano all'estero, si convertono in emigranti veri e proprii, sia fermando la loro dimora nei paesi dove sono capitati, sia prendendo imbarco in un porto straniero per recarsi in paesi più lontani.

Nel 1895 l'emigrazione *permanente*, quale veniva indicata dai passaporti, fu di 169,513 persone e la *temporanea* fu di 123,668; in complesso 293,181 persone, di ogni età e sesso. Nel 1894 si erano contate 105,455 persone di emigrazione *permanente* e 119,868 di emigrazione *temporanea*: in totale 225,323 persone.

TAVOLA 1ª — **Notizie per provincie e compartimenti.**

PROVINCIE — COMPARTIMENTI	POPOLAZIONE calcolata al 31 dicembre 1894 (1)	EMIGRAZIONE					
		Anno 1894			Anno 1895		
		Propria	Temporanea	TOTALE	Propria	Temporanea	TOTALE
Alessandria . .	789,537	2,361	308	2,669	2,137	301	2,438
Cuneo	659,101	4,280	11,376	15,656	3,433	7,954	11,387
Novara	748,957	1,403	1,865	3,268	1,903	2,841	4,744
Torino	1,109,890	5,675	3,214	8,889	4,418	2,839	7,257
Piemonte . .	3,307,485	13,719	16,763	30,482	11,891	13,935	25,826
Genova	826,625	3,428	324	3,752	3,579	374	3,953
Porto Maurizio .	144,009	47	70	117	24	96	120
Liguria . .	970,634	3,475	394	3,869	3,603	470	4,073
Bergamo . . .	422,001	443	1,369	1,812	1,211	2,012	3,223
Brescia . . .	492,686	661	975	1,636	1,371	944	2,315
Como	567,872	1,073	719	1,792	704	891	1,595
Cremona . . .	306,582	1,295	239	1,534	1,596	272	1,868
Mantova . . .	311,382	1,942	168	2,110	4,228	156	4,384
Milano	1,271,198	1,846	705	2,551	1,777	1,220	2,997
Pavia	502,222	3,000	171	3,171	2,871	180	3,051
Sondrio	133,618	334	657	991	487	548	1,035
Lombardia . .	4,007,561	10,594	5,003	15,597	14,245	6,223	20,468
Belluno . . .	176,453	156	16,025	16,181	139	17,816	17,955
Padova	445,291	2,625	897	3,522	5,919	1,352	7,271
Rovigo	242,015	4,737	140	4,877	11,337	145	11,482
Treviso . . .	408,577	2,540	3,592	6,132	4,977	4,274	9,251
Udine	530,173	1,463	47,714	49,177	1,919	43,011	44,930
Venezia . . .	383,350	2,340	892	3,232	4,066	1,166	5,232
Verona	431,450	1,977	1,509	3,486	6,253	2,508	8,761
Vicenza . . .	443,845	1,309	5,082	6,391	2,860	5,083	7,943
Veneto . .	3,061,154	17,147	75,851	92,998	37,470	75,355	112,825
Bologna . . .	489,911	303	145	.448	1,504	138	1,642
Ferrara . . .	252,885	394	430	824	1,119	130	1,249
Forlì	274,852	72	166	238	2,268	398	2,666
Modena . . .	288,953	327	846	1,173	1,332	1,116	2,448
Parma	272,900	315	2,029	2,344	280	2,023	2,303
Piacenza . . .	229,461	563	401	964	843	540	1,383
Ravenna . . .	224,409	308	46	354	358	20	378
Reggio	250,699	141	336	477	879	506	1,385
Emilia . .	2,284,070	2,423	4,399	6,822	8,583	4,871	13,454
Arezzo	244,175	41	95	136	1,357	161	1,518
Firenze . . .	822,927	253	560	813	371	502	873
Grosseto . . .	123,745	27	9	36	74	20	94
Livorno . . .	125,501	851	596	1,447	602	620	1,222
Lucca	289,884	3,086	2,093	5,179	2,481	2,952	5,433
Massa Carrara .	181,397	1,783	493	2,276	2,541	1,304	3,845
Pisa	308,033	575	229	804	892	283	1,175
Siena	207,610	9	25	34	178	35	213
Toscana . .	2,303,272	6,625	4,100	10,725	8,496	5,877	14,373

(1) Le cifre della popolazione sono state calcolate prendendo per base la popolazione censita nel 1881 e supponendo che, negli anni seguenti, l'aumento annuale, in ciascuna provincia, sia stato nella medesima proporzione di quello avvenuto fra il 1871 ed il 1881.

Segue TAVOLA 1ª — Notizie per provincie e compartimenti.

PROVINCIE — COMPARTIMENTI	POPOLAZIONE calcolata al 31 dicembre 1894 (1)	EMIGRAZIONE					
		Anno 1894			Anno 1895		
		Propria	Temporanea	TOTALE	Propria	Temporanea	TOTALE
Ancona	273,947	748	2	750	1,942	23	1,965
Ascoli Piceno .	217,474	142	158	300	112	321	433
Macerata . . .	243,308	1,418	29	1,447	3,026	16	3,042
Pesaro e Urbino.	236,611	59	158	217	220	218	438
Marche . .	971,340	2,367	347	2,714	5,300	578	5,878
Umbria-Perugia.	602,634	49	73	122	240	95	335
Lazio-Roma .	1,010,933	55	47	102	237	77	314
Aquila	381,439	612	2,323	2,935	1,585	1,541	3,126
Campobasso . .	380,985	5,716	8	5,724	10,897	45	10,942
Chieti	350,262	564	311	875	2,486	1,031	3,517
Teramo . . .	266,873	50	125	175	115	60	175
Abruzzi e Molise.	1,379,559	6,942	2,767	9,709	15,083	2,677	17,760
Avellino . . .	415,810	3,668	—	3,668	5,288	—	5,288
Benevento . . .	247,182	1,849	616	2,465	4,942	86	5,028
Caserta . . .	741,111	956	1,922	2,878	2,089	4,169	6,258
Napoli	1,135,691	795	2,253	3,048	2,245	2,079	4,324
Salerno . . .	571,884	7,821	—	7,821	11,199	—	11,199
Campania . .	3,111,678	15,089	4,791	19,880	25,763	6,334	32,097
Bari	790,096	1,235	427	1,662	1,381	611	1,992
Foggia	404,650	807	—	807	3,153	—	3,153
Lecce	640,354	—	1	1	65	293	358
Puglie . .	1,835,100	2,042	428	2,470	4,599	904	5,503
Basilicata-Potenza	545,021	7,250	—	7,250	10,440	—	10,440
Catanzaro . . .	464,766	5,429	—	5,429	7,895	—	7,895
Cosenza . . .	468,507	6,753	—	6,753	9,304	—	9,304
Reggio	399,248	306	863	1,169	81	1,098	1,179
Calabrie . .	1,332,521	12,488	863	13,351	17,280	1,098	18,378
Caltanissetta . .	321,362	100	28	128	134	141	275
Catania . . .	664,270	915	208	1,123	1,726	440	2,166
Girgenti . . .	345,633	1,182	—	1,182	1,884	—	1,884
Messina . . .	518,439	68	1,289	1,357	385	1,134	1,519
Palermo . . .	819,759	2,553	2,042	4,595	1,968	3,007	4,975
Siracusa . . .	412,079	104	22	126	103	16	119
Trapani . . .	362,861	231	333	614	43	326	369
Sicilia . .	3,444,394	5,153	3,972	9,125	6,243	5,064	11,307
Cagliari . . .	459,876	31	56	87	19	93	112
Sassari	286,431	6	14	20	21	17	38
Sardegna . .	746,307	37	70	107	40	110	150
REGNO . .	30,913,663	105,455	119,868	225,323	169,513	123,668	293,181

(1) Vedi nota alla pagina precedente.

TAVOLA 2ª — Riassunto dell'emigrazione per compartimenti.

COMPARTIMENTI	POPOLAZIONE calcolata al 31 dicembre 1894	Anno 1894			Anno 1895			Differenza nel 1895		
		Propria	Temporanea	Totale	Propria	Temporanea	Totale	Propria	Temporanea	Totale
Piemonte . . .	3,307,485	13,719	16,763	30,482	11,891	13,935	25,826	— 1,828	— 2,828	— 4,656
Liguria	970,634	3,475	394	3,869	3,603	470	4,073	+ 128	+ 76	+ 204
Lombardia . . .	4,007,561	10,594	5,003	15,597	14,245	6,223	20,468	+ 3,651	+ 1,220	+ 4,871
Veneto	3,061,154	17,147	75,851	92,998	37,470	75,355	112,825	+ 20,323	— 496	+ 19,827
Emilia	2,284,070	2,423	4,399	6,822	8,583	4,871	13,454	+ 6,160	+ 472	+ 6,632
Toscana	2,303,272	6,625	4,100	10,725	8,496	5,877	14,373	+ 1,871	+ 1,777	+ 3,648
Marche	971,340	2,367	347	2,714	5,300	578	5,878	+ 2,933	+ 231	+ 3,164
Umbria	602,634	49	73	122	240	95	335	+ 191	+ 22	+ 213
Lazio	1,010,933	55	47	102	237	77	314	+ 182	+ 30	+ 212
Abruzzi e Molise .	1,379,559	6,942	2,767	9,709	15,083	2,677	17,760	+ 8,141	— 90	+ 8,051
Campania	3,111,678	15,089	4,791	19,880	25,763	6,334	32,097	+ 10,674	+ 1,543	+ 12,217
Puglie	1,835,100	2,042	428	2,470	4,599	904	5,503	+ 2,492	+ 183	+ 2,675
Basilicata	545,021	7,250	—	7,250	10,440	—	10,440	+ 3,190	—	+ 3,190
Calabrie	1,332,521	12,488	863	13,351	17,280	1,098	18,378	+ 4,792	+ 235	+ 5,027
Sicilia	3,414,394	5,153	3,972	9,125	6,243	5,064	11,307	+ 1,090	+ 1,092	+ 2,182
Sardegna	746,307	37	70	107	40	110	150	+ 3	+ 40	+ 43
REGNO . . .	30,913,663	105,455	119,868	225,323	169,513	123,668	293,181	+ 64,058	+ 3,799	+ 67,858

TAVOLA 3ª — Movimento generale dell'emigrazione permanente e temporanea negli anni dal 1876 al 1895.

ANNI	Emigrazione propria o permanente	Emigrazione periodica o temporanea	TOTALE	ANNI	Emigrazione propria o permanente	Emigrazione periodica o temporanea	TOTALE
1876	19,756	89,015	108,771	1886	85,355	82,474	167,829
1877	21,087	78,126	99,213	1887	127,748	87,917	215,665
1878	18,535	77,733	96,268	1888	195,993	94,743	290,736
1879	40,824	79,007	119,831	1889	113,093	105,319	218,412
1880	37,934	81,967	119,901	1890	104,733	112,511	217,244
1881	41,607	94,225	135,832	1891	175,520	118,111	293,631
1882	65,748	95,814	161,562	1892	107,369	116,298	223,667
1883	68,416	100,685	169,101	1893	124,312	122,439	246,751
1884	58,049	88,968	147,017	1894	105,455	119,868	225,323
1885	77,029	80,164	157,193	1895	169,513	123,663	293,181

Il seguente prospetto rappresenta l'emigrazione da parecchi Stati europei per l'America o per altri paesi fuori d'Europa negli anni dal 1890 in poi, tenendo conto per ciascuno Stato dei soli emigranti nazionali (ossia dei tedeschi che emigrano dalla Germania, dei sudditi britannici che emigrano dal Regno Unito, e così via).

TAVOLA IVª — **Emigrazione da vari Stati d'Europa per PAESI NON EUROPEI (le cifre si riferiscono ai soli emigranti nazionali dei rispettivi Stati).**

ANNI	Italia	Francia	Belgio	Paesi Bassi	Spagna (6)	Portogallo	Austria-Ungheria (1)	Svizzera	Germania	Svezia	Norvegia	Russia (2)	Danimarca	Gran Bretagna e Irlanda: Inghilterra e Galles	Scozia	Irlanda	Totale del Regno Unito
1890	115,595	20,560	2,976	3,526	37,025	28,945	71,002	6,693	97,103	30,123	10,991	85,548	10,293	130,970	20,653	57,484	**218,116**
1891	189,746	6,217	3,456	4,075	37,721	33,234	81,407	6,521	120,089	38,318	13,341	109,415	10,382	137,881	22,199	58,446	**218,517**
1892	116,642	5,528	5,174	6,290	30,190	20,772	74,947	7,835	116,339	41,275	17,049	74,681	10,422	133,815	23,325	52,902	**210,042**
1893	142,269	5,586	3,881	4,820	38,707	30,093	65,544	6,177	87,677	37,504	18,778	40,545	9,150	134,045	22,637	52,132	**208,814**
1894	114,566	?	1,267	1,146	34,102	26,656	25,536	3,849	40,964	9,678	5,642	17,792	4,105	90,590	14,432	42,008	**156,030**
1895	187,908	?	1,318	?	36,220	?	60,528	4,268	39,775	(3) 12,708	6,207	36,725	?	112,538	18,204	54,349	**185,181**

Diamo ora le cifre dell'immigrazione in alcuni Stati dell'America secondo le statistiche americane.

TAVOLA Vª — **Immigranti di ogni nazionalità, in alcuni Stati d'America.**

ANNI	Stati Uniti (4)	Canadà	Brasile (5)	Argentina	Uruguay	Paraguay
1890	495,021	75,067	107,856	110,594	24,117	1,419
1891	595,251	82,165	277,905	52,092	11,916	448
1892	547,030	?	86,213	73,242	11,871	539
1893	495,030	?	123,883	84,4[illegible]0	9,513	656
1894	250,313	?	?	80,671	11,875	463
1895	303,226	?	?	80,988	9,158	?

Le statistiche degli Stati Uniti, dell'Argentina, dell'Uruguay e del Brasile fanno conoscere distintamente dal totale il numero degli immigranti italiani.

TAVOLA VIª — **Immigranti italiani arrivati all'Argentina, all'Uruguay, al Brasile ed agli Stati Uniti del Nord.**

ANNI	Stati Uniti	Argentina	Uruguay	Brasile (5)
1890	62,969	39,122	12,873	**30,519**
1891	69,297	15,511	4,559	**183,733**
1892	61,434	27,850	4,966	**54,993**
1893	70,570	37,977	2,894	**58,552**
1894	39,827	37,699	4,255	**56,457**
1895	44,003	41,203	3,757	*a*) **113,632**

(1) Nelle statistiche dell'emigrazione dell'Impero Austro-Ungarico non si trova per tutti gli emigranti la distinzione in *austriaci* ed *ungheresi*. Si avverte inoltre che per l'anno 1895 mancano i dati degli emigranti austro-ungarici che presero imbarco nei porti di Amsterdam e Rotterdam.

(2) Le cifre relative all'emigrazione russa rappresentano il numero degli emigranti russi partiti dai porti di Amburgo e di Brema e da altri porti tedeschi.

(3) Cifra provvisoria.

(4) Immigranti di ogni nazionalità che intendevano stabilirsi negli Stati Uniti.

(5) Sono compresi oltre gl'immigranti sbarcati a Rio de Janeiro, anche quelli che sbarcarono in altri porti del Brasile.

(6) Le cifre della Spagna si riferiscono alla sola emigrazione per altri Stati fuori d'Europa, ma non vi è compreso il movimento emigratorio per le colonie Spagnole.

a) Cifra non accertata definitivamente.

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO

Colle norme prescritte dal regolamento universitario, approvato col R. decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso per professore straordinario alla Cattedra di Patologia speciale dimostrativa chirurgica nella R. Università di Roma.

Le domande in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 24 ottobre 1896.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 20 giugno 1896.

Il Ministro
E. GIANTURCO.

1

R. Università degli studi di Torino

AVVISO DI CONCORSO
ai posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto

Visti il Regio decreto 10 maggio 1858 e la legge 21 febbraio 1859;

Visti i Regi decreti 11 aprile 1895, 24 agosto 1872, 7 maggio 1874, 2 aprile 1885, 6 agosto 1893, 24 novembre 1895, 24 maggio 1896;

Nel giorno 16 del p. v. ottobre e nella città di Torino, per gli aspiranti delle antiche Provincie Continentali; in Cagliari, per quelli della Sardegna, si apriranno gli esami di concorso a 47 posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie, cioè 38 di fondazione Regia: 8 di fondazione Ghislieri (*S. Pio V*): 1 di fondazione Dionisio.

I 38 posti di fondazione Regia (salvo 1 riservato agli alunni degli Istituti tecnici per le Facoltà di Matematiche), sono indistintamente applicati a qualunque Facoltà ed alla Scuola di Farmacia, e aperti a tutti gli studenti di ristretta fortuna nativi delle antiche Provincie dello Stato.

Il posto di fondazione Dionisio è destinato allo studio della Giurisprudenza, e vi possono concorrere solo gli studenti nati nel distretto della R. Università di Torino.

Gli 8 posti della fondazione Ghislieri sono destinati: 4 ai nativi del Comune di Bosco Marengo; 1 a quelli del Comune di Frugarolo; 1 ai nativi della città di Vigevano; 2 ai nativi della città di Tortona e terre.

Possono aspirare a questi ultimi 4 posti gli studenti che avranno ottenuto, prima degli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale, salvo che concorrano per lo studio di un corso universitario, per cui bisogna aver conseguito l'attestato di licenza liceale o d'Istituto. Gli aspiranti ai 4 posti riservati pei giovani oriundi di Bosco Marengo debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione Regia (Legge 21 febbraio 1859).

La pensione assegnata ai vincitori dei posti messi a concorso è di L. 70 per ciascun mese dell'anno scolastico, sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni.

Gli studenti la cui famiglia abbia dimora stabile in una città ove ha sede una Università di studi, non possono, per attendere alle Scienze ivi insegnate, fruire del benefizio di un posto gratuito, fuorchè nel caso in cui, per assoluta mancanza di mezzi, non siano in grado di intraprendere una carriera universitaria (Legge 3 agosto 1857).

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti dovranno trasmettere alla segreteria del Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie presso la R. Università degli studi di Torino, in piego assicurato e prima dello scadere del giorno 25 del prossimo venturo luglio:

1° Una domanda in carta da bollo da centesimi 60 scritta intieramente di proprio pugno, nella quale designeranno la Facoltà al cui studio intendono di applicarsi, ed il posto della fondazione al quale aspirano, come pure il domicilio della propria famiglia ed il recapito preciso. La firma del concorrente deve essere vidimata dal Preside dell'Istituto Scolastico in cui egli ha ottenuto la licenza o (trattandosi di concorrente al quale sia richiesta soltanto la licenza Ginnasiale) sta compiendo gli studi secondari.

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato.

3° *Il certificato di Licenza Liceale, Ginnasiale o di Istituto Tecnico dal quale risulti chiaramente che il concorrente ha ottenuta tale licenza in una soltanto delle due sessioni estiva od autunnale senza riparazione nè totale nè parziale.*

Tale certificato deve essere vidimato dal Provveditore degli studi del luogo ove viene rilasciato.

4° Un certificato del Preside del Liceo, o del Direttore del Ginnasio o dell'Istituto Tecnico in cui compirono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta. Qualora l'aspirante già sia studente di Università, dovrà comprovare con un certificato del Sindaco della Città nella quale attese agli studi universitari, che egli tenne buona condotta durante i medesimi.

5° Un attestato del Sindaco, il cui contenuto sia *confermato dal Pretore locale in seguito ad informazioni prese a parte*, nel quale sia dichiarata:

A. La professione che il padre ha esercitato od esercita;

B. Il nome, l'età, la qualità, il luogo di nascita e del domicilio attuale e dei domicilii anteriori di ciascun membro della famiglia ed il luogo di loro stabile dimora. In questo stato devono esser compresi il padre e la madre, anche se defunti, coll'indicazione dei luoghi di loro nascita e di morte, non che dei domicilii che ebbero in vita;

C. Il patrimonio di qualunque natura che, sia nel Comune stesso, sia altrove, essi posseggono individualmente, non esclusi i proventi dolla professione che esercitano.

6° I certificati rilasciati dagli uffici delle agenzie delle tasse da cui dipendono i luoghi di nascita, dei domicilii e di dimora di ciascuno dei membri della famiglia compresi nello stato, di cui alla lettera *C*, avvertendo che tutti detti membri dovranno in tali certificati esser nominati, anche se il certificato dovesse essere negativo. Il concorrente dovrà richiedere dai signori agenti che sui detti certificati risulti senz'altro:

1° Per i terreni, l'imposta orariale depurata dai decimi e da ogni addizionale;

2° Per i fabbricati, il reddito netto depurato del 1|3 o del 1|4;

3° Per la ricchezza mobile, il reddito netto.

7° La dichiarazione, in carta da bollo da L. 0,60, firmata dal padre o da chi ne fa le veci e dal concorrente, di non possedere in boni stabili nè in capitali più di quello che risulta dalle attestazioni che allegano (n. 5 e 6). Le firme dovranno essere vidimate dal Sindaco.

L'aspirante che avrà studiato privatamente sotto la direzione di Professori *approvati*, in luogo del certificato di cui al n. 4, dovrà presentarne uno del Sindaco del Comune nel quale ebbe domicilio negli ultimi due anni, comprovante la sua buona condotta.

Qualora sia scoperto alcun inganno nella denunzia dello stato di famiglia e delle condizioni economiche, o si accerti un mutamento di tali condizioni, il possessore sarà privato del posto (Legge 6 agosto 1893).

Trascorso il giorno 25 del prossimo venturo luglio, non saranno più ammesse le domande che dal timbro postale non risultino consegnate all'Ufficio delle Poste per la spedizione il 25 stesso.

Non sarà tenuto conto delle domande che non sieno corredate di tutti i documenti nè di quelle corredate da documenti non corrispondenti alle prescrizioni date coi numeri 1, 2, 3, 4, 5, (A, B, C,) 6 e 7.

A mezzo dei principali giornali periodici di questa città, trascorso il tempo utile per la presentazione delle domande di concorso, verrà pubblicato l'elenco di tutti i concorrenti, e nei primi giorni dell'ottobre quello dei candidati ammessi al Concorso dal Consiglio Direttivo del Collegio.

Nessuno dei documenti presentati potrà restituirsi ai candidati ammessi al Concorso se non per copia conforme. Agli altri sarà concessa la restituzione di quei documenti sui quali non è basata la deliberazione presa dal Consiglio a loro riguardo.

Torino, dal Palazzo della R. Università, addì 8 giugno 1896.

Il Rettore
L. MATTIROLO.

Disposizioni concernenti gli Aspiranti al concorso per i posti gratuiti del Collegio per le Provincie, contenute nel Regolamento approvato con R. decreto 10 maggio 1858, nella Legge 21 febbraio 1859, e nei Regi decreti 7 maggio 1874 2 aprile 1885, 6 agosto 1893 e 24 novembre 1895.

Gli esami di concorso (secondo il Regolamento suddetto e le disposizioni contenute nel R. decreto 2 aprile 1885) per i posti di fondazione Regia, Dionisio o Ghislieri (per gli studi superiori) si compongono, pei concorrenti che provengono dai corsi classici, di sei lavori in iscritto e di esperimenti verbali.

I lavori in iscritto consisteranno:

a) In una composizione latina;

b) In una composizione italiana;

c) In un argomento di Filosofia;

d) In una versione dal greco;

e) Nella soluzione di quesiti sull'Aritmetica, Algebra e Geometria;

f) Id. sulla Fisica.

Una delle composizioni di cui alle lettere *a* e *b* verserà sulla Storia.

I temi saranno dettati in tre giorni consecutivi secondo il numero d'ordine indicato sulla coperta in cui sono rinchiusi. Vi saranno in ciascun giorno due sedute, delle quali la prima comincierà alle ore 7 e la seconda alle ore 13.

Il tempo fissato per ciascuna seduta è di 4 ore, compresa la dettatura del tema.

È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee, sì a voce che per iscritto.

Essi non possono portar seco alcun scritto o libro fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole, e le tavole semplici dei logaritmi, che però saranno ritirate quando non siano richieste dalla natura del tema di matematica dato.

La contravvenzione alla prescrizione di quest'articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

Ogni concorrente noterà sopra una scheda separata il nome, cognome e patria, il posto della fondazione e la Facoltà cui aspira, e vi aggiungerà inoltre un'epigrafe. Questa scheda verrà quindi da lui sigillata e segnata sulla coperta colla stessa epigrafe, la quale dovrà ripetersi sopra ciascun lavoro.

Gli esami verbali verseranno sulle materie dei lavori in iscritto, saranno pubblici, ed avranno luogo nei giorni non festivi immediatamente susseguenti a quelli in cui si compirono i lavori in iscritto.

Gli esami verbali dei concorrenti che provengono da Liceo verseranno (*a mente del R. decreto 7 maggio 1874*), per le materie di cui sovra, sui programmi degli esami di Licenza Liceale.

Ogni compenso fra gli esami scritti e gli orali è abolito. I concorrenti per essere dichiarati idonei dovranno riportare una media di sette decimi negli scritti e negli orali separatamente.

Gli aspiranti ai posti della Fondazione Ghislieri (S. Pio V) di qualunque categoria (compresi i 4 destinati a Boscomarengo) che si presenteranno muniti di Licenza Liceale o d'Istituto Tecnico, sosterranno gli esami di concorso nel modo prescritto per gli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia (R. decreto 24 novembre 1895).

Per gli aspiranti ai posti della stessa Fondazione per gli studi secondari (Liceo), l'esame di concorso si aggirerà soltanto sulla Letteratura e sulla Storia Antica, e si dividerà in due prove, l'una in iscritto e l'altra verbale (*Compiuti gli studi secondari i vincitori per adire agli studi Universitari dovranno presentarsi ad un nuovo concorso e sostenerne gli esami nel modo prescritto per gli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia*) (R. decreto 24 novembre 1895).

Per la prova in iscritto i concorrenti dovranno eseguire due lavori di composizione, latino uno ed italiano l'altro, di cui uno sulla storia.

La prova verbale durerà mezz'ora. In essa il candidato spiegherà alcuni brani d'autore che gli verranno indicati, e risponderà alle interrogazioni che gli verranno fatte sulle istituzioni di Letteratura e sulla Storia antica.

Le prove di concorso pei candidati provenienti dagli Istituti tecnici versano, sia in iscritto che a voce:

1. Sulla letteratura italiana;
2. Sulla storia;
3. Sulla matematica;
4. Sulla fisica.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

Divisione industria e commercio

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto un concorso per esami e per titoli presso la Scuola professionale per le arti meccaniche in Foggia:

1. Al posto di professore di tecnologia, collo stipendio di L. 3000, a cui è annesso l'incarico della direzione della Scuola con un assegno di L. 1000 annue.

L'incarico della direzione sarà affidato per un anno a titolo di esperimento, salvo conferma.

2. Al posto d'insegnante di meccanica presso la stessa Scuola, con lo stipendio di L. 3000 annue.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere inviate al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (*Divisione Industria e Commercio*), in carta da bollo da L. 1,00 non più tardi del 31 luglio 1896.

I concorrenti debbono unire alla domanda i documenti che comprovino gli studi da essi fatti, l'abilitazione all'insegnamento al quale aspirano, gli uffici tenuti in altre Scuole, o dimostrare di aver compiuto un tirocinio pratico in officine meccaniche.

Devono inoltre presentare i seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di cittadinanza italiana;
3. Certificato di buona condotta di data recente;
4. Certificato di penalità di data recente;
5. Attestato medico di costituzione fisica sana ed adatta al posto a cui aspirano.

Le pubblicazioni devono essere inviate in triplice esemplare; non sono ammessi lavori manoscritti.

Le norme per gli esami saranno stabilite dalla Commissione giudicatrice, e ne verrà data notizia in tempo utile ai concorrenti.

Roma, 5 giugno 1896.

Il Ministro
GUICCIARDINI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 22 giugno 1896

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta è aperta (ore 15 e 30).

COLONNA F., segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Accordasi un congedo al senatore Tommasi-Crudeli.

Comunicazione.

Comunicasi un messaggio col quale il presidente della Camera dei deputati trasmette un progetto di legge sulla circoscrizione del mandamento di Borgia (Catanzaro).

Comunicasi pure un invito al Senato per l'inaugurazione del monumento a Minghetti.

Deliberasi di intervenire con una rappresentanza composta di parte dell'ufficio di presidenza e dei senatori residenti in Bologna e provincia.

COLOMBO, ministro del Tesoro, presenta i tre seguenti progetti di legge:

Maggiori assegnazioni sul bilancio degli esteri;

Bilancio d'agricoltura, industria e commercio;

Disposizioni di Tesoro.

Sono trasmessi alla Commissione permanente di finanze.

Votazione a scrutinio segreto

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto del bilancio di grazia e giustizia.

CORSI L., segretario, procede all'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Esecuzione di opere complementari nel porto di Licata » (n. 163).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge:

Approvansi senza discussione i due articoli e rinviasi il progetto allo scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito » (N. 162).

COLONNA F., segretario, dà lettura del progetto di legge, modificato dall'Ufficio centrale e così accettato dal ministro.

Non ha luogo discussione generale.

DI SAN MARZANO. Sull'art. 1° chiede se l'esuberanza della 1ª e della 2ª categoria, passi alla 3ª.

RICOTTI, ministro della guerra. Col progetto si aumenta il contingente di 1ª e 2ª categoria e l'uno e l'altro sono determinati per legge.

Alla domanda del senatore Di San Marzano rispondono gli art. 2 e successivi.

Si approva l'articolo 1.

Approvasi l'art. 2 con un nuovo emendamento proposto dall'Ufficio centrale ed accettato dal ministro, relativo all'ultimo comma.

Senza discussione approvansi gli art. 3 a 7.

BLASERNA, relatore. Chiarisce alcuni emendamenti nuovi all'art. 8 relativi alla dispensa provvisoria degli iscritti che si recano all'estero, prima di aver compiuto il 15° anno di età, e alle dispense poi giovani destinati al tirocinio per le missioni.

PIERANTONI. Si dichiara contrario a queste dispense e ne espone le ragioni.

Ricorda la discussione seguita in Senato ed alla Camera a proposito del servizio obbligatorio, riassumendo le osservazioni fatte contro ogni privilegio dai vari oratori, fra i quali cita Mamiani, Cadorna, Amari, Pantaleoni e Cannizzaro.

Ricorda come spesso le vocazioni siano forzate dai genitori e come il servizio militare obbligatorio permetta la rivendicazione della libertà della vocazione stessa.

Dichiara che la legge che non esonera il sacerdote ha fatto bene allo Stato ed alla Chiesa.

Si parlò altra volta di un progetto che voleva consacrare questa esenzione; ma fu ritirato.

Nè ora ha ragione d'essere, poichè le intenzioni del Governo sulla politica coloniale sono mutate e così è mutata l'importanza delle missioni per lo Stato.

Le missioni servono solo negli Stati a regime teocratico, o a regime di concordati.

Il progetto attuale concerne i rapporti fra Stato e Chiesa, concerne la uguaglianza dei cittadini, e, così essendo, non comprende come il progetto non sia proposto d'accordo col presidente del Consiglio e col guardasigilli.

Non capisce come si crei un privilegio solo per la Chiesa cattolica, e come si possa parlare di collegi di missionari riconosciuti dallo Stato.

Peggio poi costringere un ministro della guerra a fare un decreto pei missionari e concedere per semplice decreto dei vor privilegi.

Propone quindi la soppressione del comma relativo.

Presentazione di progetti di legge.

BRANCA, ministro delle finanze, presenta i due seguenti progetti di legge:

Maggiori spese per corrispondere ai comuni il decimo sulla ricchezza mobile (Trasmettesi alla Commissione di finanze);

Condono di sovratasse e multe per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di bollo, registro, assicurazioni, ecc. (È trasmesso agli Uffici).

Ripresa della discussione.

LAMPERTICO. Il cosiddetto privilegio non è creazione del passato Ministero, connessa quindi ad una politica coloniale oggi abbandonata, ma dell'Ufficio centrale del Senato, dal quale l'accolse il Gabinetto presente.

Dimostra che la questione attuale non ha a che far nulla con quella sulla leva dei chierici.

Dichiara che i missionari italiani sono cooperatori efficacissimi della italianità all'estero.

La nostra influenza viene contrastata all'estero e purtroppo viene diminuendo: si ricordi che l'anti-clericalismo non è merce di esportazione, come diceva Gambetta. Coll'influenza del sentimento religioso si divulga il nome e l'autorità d'Italia.

Ricorda un progetto Mancini-Ricotti-Brin-Pessina, che concesse ben altre prerogative; quel progetto non andò innanzi per ragioni affatto estrinseche ed accidentali; ma la mancanza di quelle prerogative nuoce alla nostra influenza all'estero e la continuità del pensiero a loro favorevole non è negabile.

Noi non ci serviamo della religione pei nostri fini nazionali; ma ai benefizi che di per sè ci procura il semplice fatto della cooperazione dei missionari, non possiamo rinunziare.

Ricorda la tenuità del privilegio e dimostra come già fin dal 1880 i ministri Crispi e Zanardelli riconobbero istituti di missionari.

Non crede che il privilegio aumenti di troppo gli esenti: ad impedirlo provvederà il decreto reale che il progetto di legge riserva.

Confida che il Senato voterà il progetto. (Benissimo).

CERRUTI. Si duole che non si apprezzi abbastanza l'opera dei missionari all'estero, opera che è apprezzata, incoraggiata, aiutata dai più illuminati Governi stranieri.

Deplora la puerile intransigenza di coloro che non vogliono i missionari nostri all'estero, perchè sentono troppo da italiani.

PIERANTONI. Domanda la parola per fatto personale.

CERRUTI. Dichiara che quella puerilità d'intransigenza si riferisce ai clericali italiani.

Elogia l'opera dei missionari nostri che diedero splendida prova di sè e assicura che il nostro missionario all'estero ha cuore e sensi d' italianità.

DI CAMPOREALE. Parla del 3° comma dell'art. 8 col quale si fa un'eccezione pei giovani che si trovano all'estero.

È una larghezza notevole davvero e che fa contrasto coll'abrogazione già votata dall'articolo 96 del testo unico, abrogazione che costituisce una dragoniana durezza e può talora diventare vera iniquità.

L'abrogazione è votata, e sia pure, per quanto a giustificarla si siano addotte dal relatore ragioni logiche, ma d'una crudezza eccessiva. Ma come mai si consente ora tanta larghezza?

PIERANTONI. Non parlò per pregiudizio di libero pensatore; ma solo per chiedere, schiavo della legge, la conservazione del diritto pubblico vigente.

Ricorda che Carlo Cadorna, religiosissimo, combattè lo scopo dei gesuiti e il tralignamento delle dottrine clericali.

Non ignorava i fatti addotti dal senatore Lampertico sui rapporti fra l' influenza coloniale e l'opera dei missionari; ma ricorda che alcune rinunzie furono fatte da noi per applicare i principî di libertà e la teoria sui rapporti fra Stato e Chiesa.

Crede che la esenzione attualmente proposta violi la legge sulla leva dei chierici.

Dimostra come il missionario si avvantaggi dalla disciplina e dalla cultura militare.

Non crede che il missionario, col diffondere il Vangelo e la teologia, possa ottenere successi: li ottiene con altri mezzi e, per esempio, il trionfo di Massaia in Abissinia fu merito non del Vangelo, ma di Jenner.

Egli non è novatore, ma conservatore del diritto esistente.

Poichè il senatore Lampertico citò un progetto a cui appose la firma l'onor. Ricotti, egli ricorda i discorsi del Ricotti favorevoli all'abolizione del privilegio per la esenzione dalla leva dei chierici.

Chiede al ministro Ricotti se per rialzar le nostre sorti in Africa abbiamo bisogno della cooperazione della Chiesa.

Contrappone alla crudezza della legge verso i diritti delle famiglie le larghezze verso la Chiesa.

Dimostra che la dizione del progetto lascia aperto l'adito ad inconvenienti e ad abusi, poichè teme che la Chiesa non consentirà il necessario controllo dello Stato.

Duole anche a lui che il clero viva troppo separato dalla vita italiana, dall'amore della patria, che l'educazione clericale tenti di soffocare quell'amore.

Il progetto non è preparato nè da ragionamenti e dati statistici, nè, come dovrebbe essere, da tutto il Ministero.

PARENZO. Disposto ad approvare la proposta dell'Ufficio centrale, ne espone le ragioni, tanto più che l'argomentazione del senatore Pierantoni, avrebbe potuto far credere che egli si associasse all'opinione contraria.

Crede che la questione non debba essere posta come eccezione di privilegio. Si tratta invece di un atto semplicemente politico.

Sotto questo punto di vista non si può disinteressarsi dai grandi fenomeni religiosi.

Ora se in Italia avessimo una società civile per la propagazione della civiltà, da opporre a quella religiosa, si potrebbe dire: ebbene, date a questa società il privilegio.

Ma poichè questo dato di fatto non esiste, conviene prendere in considerazione l'opera dell'associazione religiosa e riconoscere che essa compie un'opera di civiltà sia pure a suo modo.

Insiste nel dimostrare che si tratta di uno scopo e di una questione politica, nella quale l'Italia non deve isolarsi. (Approvazioni).

Per questo non può negare il suo voto alla proposta dell'Ufficio centrale.

Se si potessero evitare i pericoli pratici della concessione, con precetti di legge, ne sarebbe lieto; ma crede che in questo caso possiamo molto utilmente affidarci al potere esecutivo.

Il ministro della guerra, per sua natura, non potrà che reprimere gli abusi temuti dal senatore Pierantoni. (Benissimo).

LAMPERTICO. Loda la nobile parola del senatore Parenzo.

Dichiara che per virtù di liberi cittadini, si ottiene che il nome d'Italia suoni alto nelle scuole religiose italiane d'Egitto, di Smirne e di Costantinopoli. (Bene).

BLASERNA, relatore. Essendo ormai la questione esaurita, si limita a dire che non si accorda un privilegio agli ecclesiastici, ma solo una prerogativa a pochissimi, prerogativa che è analoga alla protrazione del servizio militare che si consente agli studenti.

La concessione che si fa ora corrisponde ai consigli di una lunga e sicura esperienza.

Avrebbe potuto esporre ragioni per giustificare l'art. 3 censurato dal Senatore Di Camporeale; ma ormai è votato e solo dichiara che le censure fatte alla relazione su quel punto non gli paiono esatte.

Giustifica il comma dell'art. 8 relativo al benefizio degli iscritti recantisi all'estero prima del quindicesimo anno.

Con ciò non si favorisce l'emigrazione.

RICOTTI, ministro della guerra. Associasi alle difese fatte circa l'esenzione consentita ai missionari.

Dichiara che la esenzione è modestissima per la sua estensione e che i discorsi favorevoli alla non esenzione dei chierici dalla leva non possono citarsi contro la esenzione che oggi si propone.

Il progetto, rispetto ai residenti all'estero, non fa che muovere un altro passo sulla via delle esenzioni concesse dalla legge attuale, passo che ha la stessa ragione di essere e che si inspira a necessità di fatto e agli esempi di altre leggi.

Rispetto ai missionari si applica lo stesso concetto anche per ragioni politiche.

Se non s'introducesse l'esenzione, gl'istituti dei missionari andando all'estero, raggiungerebbero lo scopo e noi perderemmo il vantaggio di avere i missionari educati in Italia.

Crede che noi siamo garantiti da ogni abuso, perchè lo Stato avrà mezzi di accertare il carattere degli istituti.

Assicura che l' esenzione non è riserbata ai soli missionar cattolici.

Crede opportuna l'abrogazione scritta coll'art. 3 dell'art. 96 legge vigente, che ci salverà dalla perdita di 25 o 30 mila uomini con piccolo danno.

DI CAMPOREALE, nelle sue censure alla relazione nulla vi fu di personale contro il relatore.

Crede sempre grave e dolorosa la disposizione dell'art. 3.

RICOTTI, ministro della guerra. Le licenze dal servizio, possono attenuare alcuni inconvenienti.

PIERANTONI crede che il ministro della guerra, nell'interpretare i precedenti parlamentari, sia caduto in equivoco.

Ricorda al ministro che il Senato respinse nel 1875 ogni privilegio perchè in Italia lo Stato non dà leggi alla Chiesa.

Crede che la Camera non approverà una esenzione fatta non ai missionari, ma ai novizi delle missioni.

Un ministro della guerra che pensi al tirocinio dei missionari non gli pare davvero a posto.

RICOTTI, ministro della guerra. Crede di aver fatto bene a presentare prima al Senato il progetto.

Prega il Senato di votare l'art. 8.

L'art. 8 è approvato cogli emendamenti tutti proposti dall'Ufficio centrale.

Approvasi l'art. 9.

Il progetto si voterà poi a scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del seguente progetto di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1896-97 (N. 177).

Votanti	94
Voti favorevoli . . .	84
Voti contrari	10

(Il Senato approva).

Levasi (ore 18 e 50).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 22 giugno 1896

SEDUTA ANTIMERIDIANA

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CHIMIRRI.

La seduta comincia alle 10.

MINISCALCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

TURATI giura.

Discussione del disegno di legge per l'esercizio delle linee Padova-Bassano, Treviso-Vicenza e Vicenza-Schio.

VENDRAMINI desidera sapere se il Governo consenta che il contratto di esercizio debba farsi sotto l'osservanza delle condizioni indicate nella relazione, condizioni che si riferiscono specialmente alle tariffe, alla qualità, al numero ed alla velocità dei treni.

A quelle condizioni l'oratore vorrebbe altre ne fossero aggiunte delle quali dà particolarmente ragione.

Vorrebbe poi che si desse mano alla costruzione della ferrovia Bassano-Primolano e presenta il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'onorevole Eugenio Valli:

« La Camera, in relazione all'articolo 13 del trattato 3 ottobre 1836 concluso fra l'Italia e l'Austria, invita il Governo a presentare i provvedimenti necessari per collegare le reti ferroviarie venete con la linea Trento-Primolano, mediante la costruzione del tronco Bassano Primolano. »

VALLI EUGENIO dimostra la bontà dell'ordinamento ferroviario della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche e i vantaggi dalla Società stessa arrecati alle regioni percorse dalle ferrovie da essa esercitate ed esprime il convincimento che converrà accordare ad essa la concessione dell'esercizio. Raccomanda poi al Governo di assecondare i giusti desiderii espressi nella relazione.

RIZZO raccomanda vivamente al ministro di tener conto dell'eccitamento della Commissione pel buon trattamento del personale, che, sia restando la Società Veneta, sia con altra Società rimarrà per l'esercizio delle linee venete.

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, premette che il Governo non ha alcun impegno, e che, lungi dall'avviare trattative con alcuna Società, attenderà di esaminare le proposte che gli verranno fatte, con l'intendimento di rendere l'esercizio delle ferrovie di cui si tratta il più possibile utile alla regione da esse percorsa.

Dichiara che, per mancanza di fondi, non può assumere impegni per la costruzione della Bassano-Primolano, alla quale linea, però, ove concrete proposte si presentassero, potrebbe essere accordato un sussidio chilometrico fino a lire 5000.

DONATI, relatore, raccomanda al ministro di fare in modo che, nella stipulazione del nuovo contratto, si tenga conto della condizione del personale.

Si unisce al desiderio dell'onorevole Vendramini, di migliorare cioè le condizioni di esercizio della linea Vicenza-Schio; e, quantunque come deputato consenta con gli onorevoli Vendramini ed Eugenio Valli, come relatore della Commissione riconosce giusto e opportuno che il Governo tratti con l'uno o con l'altro concorrente, senza avere altro di mira che l'interesse dell'erario e quello delle popolazioni.

VENDRAMINI ritira il suo ordine del giorno prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

(L'articolo unico del disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana).

Discussione del disegno di legge per provvedimenti intorno alla marineria mercantile.

RANDACCIO, relatore, avverte la Camera che la relazione era stata fatta in base al disegno di legge presentato dal precedente Ministero; e che poi, avendo quello attuale proposto alcune modificazioni, la Giunta le ha accettate, meno quelle degli articoli 12 e 19; e quando verranno in discussione, dirà le ragioni del dissidio, del resto non grave.

BETTÒLO esordisce rilevando la grande importanza della marina mercantile la quale non soltanto ha attinenza alle più alte funzioni dello Stato, ma esercita una diretta influenza anche su tutta l'attività e sulla potenzialità economica di un paese.

Rileva come l'Inghilterra dedichi, più di ogni altra nazione, una gran parte delle sue risorse alla marina da guerra e a quella mercantile, ricavandone enorme influenza politica e vantaggi commerciali incalcolabili.

Avverte che la marina mercantile non può considerarsi una semplice industria privata, ma deve essere tenuta presente come la maggiore forza espansiva di tutte le iniziative di un popolo: e ricorda le vicende di Venezia e di Genova che ebbero gloria o decadenza secondo che favorirono o no la loro marina mercantile.

Espone le cifre che determinano la nostra graduale decadenza nel commercio marittimo; attribuendo tale decadenza in parte a cagioni comuni a tutte le marine, e in parte a ragioni a noi particolari, quale, ad esempio, l'eccesso dei balzelli.

Dimostra come i gravami e le tasse che colpiscono la nostra marina mercantile superino di gran lunga quelli che gravano le marine mercantili degli altri Stati. A questi aggiungendo l'alto prezzo del capitale, è miracolo, dice l'oratore, se ancora qualche naviglio italiano solca i mari.

È urgente quindi che lo Stato intervenga per salvare la marina mercantile, perch'essa compie vere funzioni di Stato e rappresenta una parte essenzialissima dell'industria nazionale; e dove intervenire estendendo i beneficii della legge a tutto ciò che di vitale vi ha nella marina, e stimolando l'iniziativa privata.

A tali scopi non corrispose la legge del 1884, la quale accordava la sua protezione solamente al quindici per cento della marina mercantile italiana; mentre avrebbe dovuto estenderla non solo alla grande, ma ancora alla piccola industria, non dovendosi dimenticare che le maggiori marine sorsero dal cabotaggio.

Negli articoli sosterrà la necessità di riservare effettivamente il cabotaggio alla bandiera italiana; a meno che gli altri Stati non ci offrano compensi soddisfacenti.

Ritornando ai premi, sostiene che essi devono essere graduali, applicati alla stazza lorda ed accresciuti in ragione del servizio ausiliario.

Crede che, elevandosi con questa legge la tassa d'ancoraggio, le entrate che essa produrrà saranno superiori ai premii; e confida che la legge stessa potrà riuscire a ridestare le sopite energie e a ridare all'Italia la coscienza di un supremo interesse, che è la sua gradezza marittima. (Approvazioni).

La seduta termina alle 11.50.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle 14.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Presentazione di un disegno di legge.

COLOMBO, ministro del tesoro, presenta il seguente disegno di legge:

Autorizzazione della spesa straordinaria per il pagamento dell'Amministrazione dell'Istituto nazionale per le figlie dei mili-

tari in Torino del debito dello Stato per annualità arretrate, oltre gli interessi e le spese di giudizio.

Interrogazioni.

COSTA, ministro guardasigilli, risponde ai deputati Aguglia, Camera e Manna, che lo interrogano « per sapere se intenda di presentare un apposito disegno di legge perchè sieno determinati per legge i motivi di irricevibilità dei ricorsi penali alla Corte di cassazione ».

Riconosce la gravità del fatto, che il 40 per cento dei ricorsi penali in cassazione vengono dichiarati irrecevibili; ma non crede che sia possibile porvi riparo con un disegno di legge, la irricevibilità dipendendo dall'apprezzamento dei documenti e dei fatti. Ad ogni modo studierà il male per vedere se sia possibile apprestarvi qualche rimedio.

AGUGLIA attribuisce il fenomeno che lo stesso ministro qualifica morboso, e che egli deplora, ad interpretazioni arbitrarie delle prescrizioni relative al deposito; e riferisce esempi di simili interpretazioni evidentemente violatrici del diritto dei cittadini. Invoca quindi che siano determinati tassativamente i motivi di irricevibilità.

COSTA, ministro guardasigilli, nota che il lavoro che incombe sulla Cassazione penale è eccessivo, e che verrebbe diminuito se le Corti d'appello esaminassero la ricevibilità dei ricorsi. Ripete che studierà il problema sotto tutti gli aspetti.

GALIMBERTI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'interrogazione dei deputati Calleri e Ricci, che lo interrogano per sapere « se intenda o no di accordare la sede degli esami di licenza, nelle scuole tecniche non pareggiate, con le stesse norme degli anni decorsi ». Nota che, con circolare 18 maggio p. p., il ministro ha stabilito le norme che devono regolare le autorizzazioni agli esami di licenza.

CALLERI deplora i danni che quella circolare occasiona ad Istituti e ad alunni, richiedendo condizioni che sono gravosissime alle scuole tecniche non pareggiate e costringono gli alunni a recarsi a sostenere gli esami in altra sede; ed invita l'onorevole ministro a sospendere, per quest'anno almeno, l'applicazione di quella circolare.

GALIMBERTI, sotto segretario di Stato per l'istruzione pubblica, osserva che lo Stato concede già molto quando autorizza gli esami presso scuole alle quali la legge Casati non accorda quella facoltà, e che non sarebbe giusto equiparare le scuole private alle pareggiate ed alle governative.

Seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione.

SOCCI raccomanda al ministro di migliorare le sorti dei professori delle scuole tecniche, attribuendo massima importanza all'insegnamento che si dà in quelle scuole.

Raccomanda inoltre che nelle scuole normali e complementari s'impartisca l'insegnamento dell'igiene affidandolo a persone competenti.

Richiama anche l'attenzione dell'onorevole ministro sulla necessità di tenere in miglior conto e di dare maggior svolgimento all'educazione fisica, che è tanta parte della virtù e della gloria dei popoli.

Infine raccomanda all'onorevole ministro di far sì che la scuola non si confonda con la Chiesa; la scuola dev'essere comune e obbligatoria e costituire il più potente antemurale della propaganda reazionaria e oscurantista. (Vive approvazioni).

Presentazione di relazioni.

COLOMBO, ministro del tesoro, presenta le relazioni XIII e XIV sul corso forzoso e sugli Istituti d'emissione.

Seguito della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

RAMPOLDI dopo aver osservato che la legge Casati, emanazione di poteri eccezionali, reca le impronte del suo vizio d'origine, ed averne enumerato le principali imperfezioni, invita il ministro a raccogliere in testo unico le varie leggi che regolano il pubblico insegnamento; e presenta, a tale oggetto, un ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Gavavetti, Tassi e Credaro.

Ma alle imperfezioni della legge si aggiunge la mancanza di continuità nell'opera dei vari ministri che si succedettero alla Minerva; dei quali ricorda le principali leggi presentate alla Camera, ma rimaste, finora, allo stato di semplici progetti. E poichè molte di quelle leggi rispondevano a sentiti bisogni del paese, invita l'onorevole ministro a fare qualche cosa di concreto, specialmente per ciò che ha tratto alla riforma mineraria.

Esprime l'avviso che debbano essere conferiti per concorso pubblico i posti di direttore generale, e che debbano essere eletti tutti i membri del Consiglio superiore.

Nota come non si facciano rispettare le disposizioni della legge per la istruzione obbligatoria dalla quale, perciò, troppo scarsi frutti si sono raccolti; e accenna alla necessità di riformare l'insegnamento superiore e secondario, e di dare una diversa composizione ai Consigli provinciali scolastici.

E qualora le varie riforme non possano procedere di pari passo, l'oratore dichiara di essere favorevole a dare la precedenza a quella dell'insegnamento secondario, dal quale escono i giovani che da una parte si dirigono alle Università onde divenir sacerdoti o amministratori della scienza; dall'altra si rivolgono a impartire l'istruzione nelle scuole elementari onde preparare buoni cittadini e buoni difensori della patria. (Vive approvazioni — Parecchi deputati si congratulano coll'oratore).

PINI crede di impellente necessità una riforma dell'insegnamento agrario, nel senso di coordinarlo all'indirizzo generale degli studi; e deplora che siano state soppresse le facoltà agronomiche nelle Università, alcune delle quali, come, ad esempio, quella di Bologna, avevano tradizioni gloriose di eminenti servigi resi al paese.

Rileva le cattive conseguenze materiali ed economiche di un orientamento troppo professionale dato all'istruzione pubblica, ed afferma essere necessario che la scienza dell'agronomia aiuti e fecondi le iniziative locali che, a mezzo delle cattedre ambulanti, mirano a diffondere nei campi l'uso delle buone pratiche agricole.

L'oratore domanda che, riformandosi tutto l'indirizzo degli studii, tutte le scuole abbiano ad avere la finalità comune di estendere in ogni classe sociale l'interessamento per quella cultura agraria che più si addice alle condizioni, all'indole, alle tradizioni del popolo italiano.

Nè crede che una simile riforma possa essere ostacolata da difficoltà finanziarie, dappoichè basterebbe, come si è fatto a Torino, adoperare il personale o il materiale scientifico che oggi non è efficacemente utilizzato.

Conclude pregando il ministro di tener presenti queste raccomandazioni; essendo convinto che, dalla risoluzione di questo problema, dipende gran parte dell'avvenire della pubblica o privata prosperità (Approvazioni — Congratulazioni).

TOZZI richiama l'attenzione del ministro più specialmente intorno all'istruzione elementare, pregandolo di studiare se gli istituti degli ispettori e dei provveditori degli studii rispondano alla loro missione, più per difetto di organismi che per cattiva volontà di individui.

Infatti nota che un ispettore non può seriamente invigilare sopra una circoscrizione che non comprende mai meno di duecento cinquanta scuole; e l'oratore crede che a ciò si potrebbe riparare, economizzando, ad esempio, sui provveditori che, in alcune Provincie, rappresentano una inutile sinecura.

Senza ricorrere a mezzi legislativi, opina che a molti inconvenienti si potrebbe riparare con semplici provvedimenti amministrativi che l'onorevole ministro potrà trovare già studiati negli archivi del suo dicastero.

Comprende i pericoli di una avocazione della scuola elementare allo Stato; ma nessuno può dissimularsi nemmeno in quali miserrime condizioni di fatto siano, in quattro quinti dei nostri

Comuni, e le scuole e i maestri. Ora ad ovviare un siffatto sconcio è dovere dell'Amministrazione provvedere sollecitamente ed efficacemente.

Esorta poi il Governo a provvedere perchè l'orario nelle scuole a più sezioni dei Comuni rurali, risponda ai veri bisogni della istruzione ed educazione degli alunni.

In questo senso ha presentato un ordine del giorno; ma lo ritirerà se il ministro vorrà fargli rassicuranti dichiarazioni.

Avverte che la riduzione dell'orario non importerebbe punto una maggior limitazione nelle ore che veramente si dedicano agli insegnamenti. Questo problema dell'orario, atteso le condizioni dei locali di quasi tutte le nostre scuole rurali, è un problema del più alto interesse igienico.

Conclude esortando il ministro a rivolgere tutta la sua attenzione alla scuola popolare nella quale si maturano i futuri destini del paese. (Bravo! — Congratulazioni).

Presentazione di una relazione.

MECACCI presenta la relazione intorno al disegno di legge per proroga dei termini per l'affrancazione dei canoni, censi, livelli ed altre prestazioni perpetue dei beni già ecclesiastici di Sicilia.

Si riprende la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE pone a partito la chiusura.

(È approvata).

MOLMENTI parla per fatto personale.

Rilevando una frase dell'onorevole Socci, respinge il giudizio che in essa si dava a suo riguardo, e si riserva di rispondere e di esporre le sue idee sull'insegnamento religioso, sul capitolo relativo alle scuole elementari.

SOCCI nota che quel suo giudizio riferivasi alle teorie espresse nel Consiglio comunale di Venezia dall'onorevole Molmenti.

Nonostante questa divergenza di idee, ha per l'onorevole Molmenti la più alta stima e soprattutto rispetta la coscienza con cui l'onorevole Molmenti propugna le sue convinzioni.

DE MARINIS dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli De Cristoforis, Socci, Bertesi, Barzilai, Turati, Salsi e Garavetti:

« La Camera confida che il ministro della pubblica istruzione presenterà il disegno di legge sulla riforma universitaria informata ai principî di libertà istituzionale e didattica ».

Osserva che nell'istruzione superiore, come in ogni altro ramo della pubblica istruzione, è sapienza di Governo ispirarsi allo spirito dei tempi.

Ora l'odierno indirizzo reclama una istruzione superiore autonoma e libera, sottratta all'invadenza dello Stato.

Un ministro, che sappia avviare la scuola a queste nuove finalità, compirà un'opera di innovazione e in pari tempo di conservazione.

Si tratta di rompere quella fitta rete di leggi, di regolamenti e di disposizioni amministrative, che inceppano la libera esplicazione dei nostri studi superiori.

Combatte le asserzioni fatte altra volta da Silvio Spaventa e da Ferdinando Martini, che, cioè, la scuola autonoma sia un anacronismo di fronte al diritto pubblico odierno e al presente ordinamento dello Stato.

L'indirizzo presente degli studi superiori rappresenta un passato altamente rispettabile, ma che sarebbe un grave errore voler perpetuare.

L'autonomia delle scuole sarà il complemento del programma sociale, che è, se bene inteso, programma di libertà.

Domanda quindi all'onorevole ministro se a questi concetti intenda informare il disegno di legge, che ha preannunziato, sulle Università.

Principalmente gli domanda se intenda di dare all'insegnamento libero quella larga parte e quella dignitosa posizione, che di pieno dritto gli spettano nel campo della vita universitaria.

Osserva a questo proposito che il disegno di legge, sia come fu proposto all'onorevole Baccelli, sia come venne modificato dalla Commissione, non contiene che la larva dell'autonomia e della libertà; ma di fatto perpetua l'ordinamento presente, anzi lo peggiora riducendo le Università a tante ristrette oligarchie.

Ricorda che nel glorioso nostro rinascimento le Università sorgevano appunto in nome della libertà, come libere associazioni di maestri e di discenti. Questo tipo essenzialmente nostro, noi l'abbiamo abbandonato per avvicinarsi al tipo burocratico e chiuso delle Università tedesche.

Ricorda le dichiarazioni fatte dall'onorevole Gianturco circa i provvedimenti disciplinari presi a carico di un professore della Università napoletana. È noto che nell'Università tutte le dottrine, tutte le opinioni, tutte le convinzioni politiche e religiose devono trovare sicuro asilo. Né si creda che ciò porti al disordine: i disordini derivano dall'aver voluto introdurre nell'ambiente della scuola le meschine gare e le piccole ambizioni.

Termina rivolgendo un caldo appello al ministro perchè voglia sollevare le sorti dell'Ateneo italiano informandolo al principio della libertà, dal quale solo la Università italiana può attingere vitalità e forza.

Agli stessi principî vorrebbe informati tutti quanti gli ordini dell'insegnamento pubblico; poichè nel principio della libertà ritrova la soluzione di tutti i minori problemi, che si agitano intorno alla scuola italiana. (Approvazioni — Parecchi deputati si congratulano coll'oratore).

SALSI, a nome anche degli onorevoli Bertesi, Turati e De Marinis, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a voler riordinare la situazione elementare in modo che la scuola abbia ad impartire le nozioni necessarie alla vita e all'avviamento alle arti e ai mestieri in armonia con le esigenze della società moderna. »

Osserva che la scuola elementare in oggi insegna non per la vita, ma per esame; perciò essa è pressochè inutile e i fanciulli si disamorano di essa. Si è confusa la scuola elementare preparatoria a studi superiori colla scuola popolare, la scuola maschile colla femminile, tutte informandole ad un unico programma.

Principalmente venne presso noi trascurata la scuola rurale unica, che manca dei mezzi indispensabili all'insegnamento.

Dichiara esser necessario non solo trattar meglio i maestri sì materialmente che moralmente, ma anche far in modo che l'obbligo della frequenza non sia una derisione.

Rileva l'immensa importanza della scuola popolare e degli educatori del popolo.

In nome di questi appunto domanda: che la scuola popolare sia fine a sè stessa; che vi si insegni il lavoro manuale; che si impedisca che i fanciulli siano adibiti a lavori di qualsiasi genere finchè non abbiano compiuto il corso elementare obbligatorio; che si soccorrano gli alunni poveri; che si correggano gli orari e i programmi; che si aumentino gli stipendi dei maestri, e si tolgano le differenze ora esistenti a questo proposito fra maestri e maestre, fra maestri urbani e rurali.

Queste proposte raccomanda vivamente all'onorevole ministro.

GIANTURCO, ministro dell'istruzione pubblica, (Segni d'attenzione) risponde ai diversi oratori. Poiché fu invitato ad esporre i suoi propositi in ordine alla riforma universitaria, dichiara che concorda nel concetto fondamentale, a cui si ispirò l'onorevole Baccelli, che cioè, convenga spoltrire l'ambiente delle università ed infondere in esse un soffio vitale.

A questo scopo tendono due dei provvedimenti proposti dall'onorevole Baccelli col suo disegno di legge.

Il primo è quello di devolvere ai docenti, così ufficiali come privati, la tassa d'iscrizione, come già disponeva la legge Casati. Questo provvedimento deve però coordinarsi con quello degli esami di Stato, preceduti da un semplice esame universitario di maturità

Nel sistema dell'esame di Stato si ritrova anche la soluzione dell'altro grave problema della libera docenza. Non è possibile negare che la libera docenza, se ha recato dei vantaggi, ha prodotto altresì non pochi danni finanziari, e, ciò che più monta, anche morali. È indispensabile quindi far sì che gli abusi cessino, o che il privato insegnamento sia, così dal lato intellettuale come dal lato morale, pari in tutto all'ufficio suo. (Bene)!

A questo proposito, rispondendo ad un'osservazione della Giunta del bilancio e ad una domanda dell'onorevole Rampoldi, ricorda che un tempo venivano concesse private docenze, non per intere discipline, ma per singoli capitoli di una disciplina. A tale indirizzo si oppose più tardi il Consiglio superiore, determinando che non si concedano libere docenze se non per le discipline obbligatorie; e a questo retto principio si atterrà il ministro anche per l'avvenire.

Ma con ciò la questione della libera docenza non è ancora risoluta; per risolverla pienamente è indispensabile una legge.

Se però conviene in questi due punti con l'onorevole Baccelli non può con lui convenire in quanto col disegno di legge da lui proposto si toglie all'Università il carattere di Istituto dello Stato, riducendola ad una specie di corporazione.

Ora questo concetto contrasta, a parere dell'oratore, coll'indirizzo moderno dell'ordinamento degli studi; e ciò riconobbe anche la Commissione, quando temperò con opportune norme, principalmente per ciò che concerne le nomine dei professori, il rigore dei principii posti dall'onorevole Baccelli e volle mutevole la dotazione dei singoli Istituti, mentre l'onorevole Baccelli la voleva invariabile.

Respinge dunque il concetto dell'autonomia amministrativa.

Anche quanto all'autonomia disciplinare, pur accogliendone il principio, osserva che il problema della disciplina universitaria riguarda principalmente il modo come conferire a chi questa disciplina deve mantenere, i necessari poteri.

Quanto alla autonomia didattica, dichiara che la libertà d'insegnamento non ha mai corso pericolo in Italia e non ne correrà neppure in avvenire. La legge Casati, già per se liberalissima, fu resa anche più liberale nella sua applicazione. Anche la libertà d'apprendere viene in Italia intesa in un modo anche troppo sconfinato, e contrario alle esigenze pedagogiche.

Ma la questione universitaria abbraccia anche il problema delle Università minori.

Si è parlato di sopprimere queste Università. L'onorevole Martini le voleva soppresse per morte violenta; l'onorevole Baccelli preferiva che lentamente perissero. L'oratore è contrario all'uno e all'altro di questi sistemi.

A questo problema si collega l'altro, se l'Università possa limitarsi ad una o due facoltà, o debba abbracciare tutti quanti gli insegnamenti scientifici.

L'oratore conviene che sarebbe desiderabile che ogni Università riproducesse nella moltiplicità dei suoi insegnamenti l'unità suprema della scienza; ma osserva che questa unità non si distrugge sol perchè non si rispecchia nell'ordinamento di una sola Università, ma trova la sua espressione ideale nella spirituale comunione scientifica.

Così essendo, nulla vieta che si conservino facoltà isolate, o meglio scuole speciali di carattere prettamente professionale.

E a questo punto il problema astratto si connette con considerazioni pratiche, e col dovuto riguardo ai legittimi interessi delle città, che son sede di queste Università minori, che per esse nutrono così vivo affetto, e che in esse vedono riflessa tanta parte della loro storia. (Benissimo).

Passa a trattare dell'istruzione primaria. Noi non abbiamo una scuola popolare, ed alla scuola primaria chiediamo troppo. Non è possibile pretendere che la scuola primaria sia altamente educatrice, quando essa è per legge obbligatoria per soli tre anni, e quando ostano alla frequenza degli alunni le esigenze delle famiglie.

Inoltre l'insegnamento che in queste scuole si comparte è troppo uniforme.

A questo proposito l'oratore dichiara di aver preso accordi coi ministri della guerra e della marina perchè nelle scuole alpine si insegnino gli elementi di orografia, e nelle scuole marittime gli elementi di lettura delle carte nautiche, seguendo l'esempio di altre nazioni.

Convien però riconoscere che il problema dell'insegnamento elementare è essenzialmente d'ordine finanziario.

Non ammette che il personale dei provveditori sia deficiente, come ha detto l'onorevole Molmenti. Crede però che convenga dar opera perchè questo personale si mantenga sempre all'altezza del delicato suo cómpito. Ha deciso quindi di non nominare provveditori che non siano laureati. Ed anche al personale degli ispettori rivolgerà tutta la sua attenzione.

Viene all'insegnamento secondario. È antico il dissidio se questo debba avere un indirizzo prevalentemente scientifico o prevalentemente classico: e la questione è anche oggi ardentemente dibattuta e in Germania e da noi.

Senza voler esaurire il gravissimo problema, l'oratore non nasconde la sua simpatia per la scuola unica.

È innegabile che la nostra scuola tecnica è tale soltanto di nome; di fatto è un duplicato della scuola classica. Converrebbe dunque unificare le due scuole, dando il maggior svolgimento a quello discipline, che, non per ragioni tecniche, ma per ragioni politiche e sociali devono essere considerate come fondamentali, e diradando quella faraggine di materie, che stancano ed esauriscono la mente dei nostri giovani.

È stata sollevata con un ordine del giorno la questione del greco facoltativo.

Anche questa è un'ardua questione, che soltanto dal voto del Parlamento può essere troncata.

Certo, se nelle scuole secondarie si imparasse veramente il greco, non potrebbe porsi in dubbio l'utilità di questo studio. Ma si studia veramente il greco nelle scuole secondarie? Vi è il tempo sufficiente per apprenderlo in modo che di questa splendida letteratura si possano comprendere le intime e spirituali bellezze? (Benissimo!)

Quindi il dilemma è questo: o aumentare il numero delle ore di questo insegnamento, o renderlo facoltativo (Commenti).

All'onorevole Pini risponde che non sarebbe nè utile nè opportuno aggiungere all'insegnamento universitario una intera facoltà agraria. Le scuole di agraria sono fra noi anche troppe: si tratta di coordinarle, non di crearne delle nuove.

Non ammette che gli uffici direttivi del Ministero, pei quali si richiede tanta esperienza dell'amministrazione e delle scuole, siano elettivi, come vorrebbe l'onorevole Rampoldi.

Quanto al Consiglio superiore della pubblica istruzione, che l'onorevole Rampoldi vorrebbe in tutto elettivo, l'oratore dubita fortemente se il sistema elettivo abbia fatto buona prova.

Inoltre, se il ministro non deve limitarsi a governare in nome di un Consiglio irresponsabile, convien pure che possa chiamare in quel consesso quei rappresentanti di tutti gli ordini delle scuole, dai quali può attendersi conforto di savi consigli.

A questo concetto l'oratore si è ispirato nelle recenti nomine, chiamando nel Consiglio superiore un libero docente, un provveditore agli studi, un preside di liceo. A questo stesso concetto si ispirerà anche per l'avvenire.

Dichiara però che il Consiglio superiore non deve servire di scudo al ministro; ma che al solo ministro spetta costituzionalmente la responsabilità dell'Amministrazione.

Termina rilevando la estrema importanza di questi problemi che riguardano il pubblico insegnamento.

Dalla discussione di questi problemi innanzi al Parlamento l'oratore si augura che sorga finalmente un chiaro e preciso programma e che si abbia così anche in Italia una vera politica della pubblica istruzione. (Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

PRESIDENTE, invita gli oratori a dichiarare se mantengono gli ordini del giorno.

(Sono ritirati).

Discussione dell'ordine del giorno.

SOCCI, RAMPOLDI, BERTESI e MORANDI propongono che nell'ordine del giorno, dopo il bilancio della pubblica istruzione, sia iscritto il disegno di legge sulle scuole normali.

Si potrà sospendere il relativo capitolo del bilancio od approvarlo dopo approvato il detto disegno di legge.

SPIRITO F., relatore, e CHIARADIA, domandano che questa legge sia discussa dopo il bilancio.

GIANTURCO, ministro della pubblica istruzione, consente.

(Così rimane inteso).

Votazione segreta di quattro disegni di legge.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Afan de Rivera — Aguglia — Amadei — Ambrosoli — Arcoleo.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badini-Confalonieri — Barzilai — Bentivegna — Bertesi — Biancheri — Biscaretti — Bombrini — Bonacossa — Bonin — Borgatta — Branca — Brena — Brin — Brunetti Gaetano — Brunicardi — Buttini.

Cadolini — Caetani Onorato — Caldesi — Calleri — Calpini — Canegallo — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Carcano — Carmine — Casalini — Cavagnari — Cavallotti — Cerutti — Chiaradia — Chinaglia — Clementini — Cocco-Ortu — Cocito — Cognata — Colombo Giuseppe — Comandù — Compans — Coppino — Costa Alessandro — Costantini — Curioni.

D'Alife — Damiani — D'Andrea — Daneo Edoardo — Daneo Giancarlo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Cristoforis — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — Del Balzo — De Leo Del Giudice — Della Rocca — De Marinis — De Martino — De Nicolò — Di Belgioioso — Di Broglio — Di Lenna — Diligenti — Di Rudinì — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — Donati.

Elia — Engel — Episcopo.

Falconi — Farina — Fazi — Ferrero di Cambiano — Ferri — Finocchiaro-Aprile — Fracassi — Franchetti — Frascara — Fulci Nicolò — Fusco Ludovico — Fusinato.

Galimberti — Galli Roberto — Gallini — Gallo Niccolò — Garavetti — Garlanda — Ghigi — Giaccone — Gianolio — Gianturco — Giordano-Apostoli — Giorgini — Giovanelli — Giuliani — Giusso — Grossi — Guelerzi — Guj — Guicciardini.

Lacava — Lazzaro — Leali — Lochis — Lo Re Nicola — Lorenzini — Lovito — Lucifero — Luzzatto Attilio.

Mangani — Marazzi Fortunato — Mariani — Marinelli — Martinelli — Mazza — Mazzella — Mazziotti — Mecacci — Mel — Menotti — Mezzanotte — Miceli — Michelozzi — Miniscalchi — Miraglia — Modestino — Molmenti — Morandi — Morin — Muratori — Murmura.

Nicastro.

Omodei — Ottavi.

Paganini — Palamenghi-Crispi — Panattoni — Pandolfi — Pantano — Papa — Papadopoli — Parpaglia — Pastore — Picardi — Pini — Pipitone — Piovene — Pottino — Pozzi.

Rampoldi — Randaccio — Ricci Paolo — Ricci Vincenzo — Rizzo — Roncalli — Rossi Rodolfo — Rubini — Ruffo — Ruggieri Ernesto — Ruggieri Giuseppe — Rummo — Russitano.

Sacchetti — Salandra — Salaris — Salsi — Sanguinetti — Sani Giacomo — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Severi — Socci — Sonnino Sidney — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti Scala.

Tacconi — Talamo — Taroni — Tassi — Tecchio — Terasona — Tiepolo — Tittoni — Tondi — Torraca — Tozzi — Trinchera — Tripepi Francesco — Turati — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Vagliasindi — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Vienna.

Wollemborg.

Zainy.

Sono in congedo:

Baragiola — Bastogi — Beltrami — Benedini.

Calvanese — Campi — Canzi — Capoduro — Castelbarco-Albani — Civelli — Clemente — Colpi — Cucchi.

Dal Verme — De Giorgio — De Riseis Luigi — Di San Donato.

Farinet — Fede — Fili-Astolfone — Freschi — Frola.

Gemma — Ginori.

Imbriani-Poerio.

Luzzatti Ippolito.

Marescalchi-Gravina — Marsengo-Bastia — Marzotto — Matteucci — Mocenni — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Poggi — Pullè.

Radice — Romanin-Jacur.

Sani Severino — Scalini — Scotti — Silvestri — Sormani.

Testasecca — Tortarolo.

Visocchi.

Weil-Weiss.

Sono ammalati:

Colleoni.

Di Frasso-Dentice.

Fagiuoli — Fasce.

Marcora — Meardi — Menafoglio.

Pisani — Prampolini.

Siccardi — Suardo Alessio.

Trompeo.

Zabeo.

Assenti per ufficio pubblico:

Artom di Sant'Agnese.

Ferracciù.

Grandi.

Masci — Minelli.

Peroni.

Toaldi.

Sono in missione:

Serena.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Esercizio delle linee di proprietà dello Stato, Padova-Bassano, Treviso-Vicenza e Vicenza-Schio.

Voti favorevoli 170
Voti contrari 47

Sulle espropriazioni e i consorzi minorari.

Voti favorevoli 180
Voti contrari 35

Assegno e ripartizione di fondi per il quinquennio 1896-97, 1900-1901 per la costruzione di strade nazionali e provinciali o richiesta di maggiori somme.

Voti favorevoli 175
Voti contrari 43

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1896-97.

Voti favorevoli 168
Voti contrari 49

(La Camera approva).

Interrogazioni.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, se, di fronte al fatto che già sono stabiliti gli stanziamenti nei bilanci comunali e delle Opere pie, non intenda soprassedere per quest'anno alle nuove disposizioni per la sede di esami nelle scuole ginnasiali e tecniche ove queste in totale o in massima parte sono mantenute a spese dei Comuni o delle Opere pie.

« Vincenzo Ricci ».

« I sottoscritti chiedono interrogare il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda prendere in seguito alla sentenza della Corte d'appello di Bologna che dichiara ineleggibile a consigliore comunale il regio sindaco di Alfonsine (Ravenna).

« Taroni, Callesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere se creda sufficiente la nostra presente organizzazione della polizia delle frontiere, o quali siano i criteri coi quali si scelgono i sindaci dei Comuni di confine.

« Turbiglio Sebastiano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro della guerra, se non credano giunto il momento di sostituire un Governatore civile al Governatore militare dell'Eritrea.

« Turbiglio Sebastiano. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere se, almeno per quest'anno, non creda opportuno soprassedere al disposto della Circolare 18 maggio decorso circa la concessione della sede d'esami di licenza nelle scuole tecniche non pareggiate, atteso che nello spazio di quaranta giorni le Amministrazioni comunali, le Opere pie o gli Istituti, dai quali dipendono, non possono disporre in tempo per sottostare alle gravissime condizioni in quella Circolare sancite e non preventivate nei singoli loro bilanci.

« Pastore. »

La seduta termina alle 19.5.

DIARIO ESTERO

Il Segretario di Stato della Repubblica del Transvaal, sig. Leyds, ha diretto al sostituto interinale dell'Alto Commissario inglese a Capetown i due seguenti telegrammi:

1. Ho l'onore di annunziare a Vostra Eccellenza perchè ne informi il governo britannico che, ponendosi dal punto di vista della prosperità e della pace dell'Africa australe, il governo transvaaliano deve assumere il suo convincimento che le prove già in possesso ed a disposizione del governo britannico giustificano completamente e rendono necessaria la messa in accusa dei signori C. Rhodes, A. Beit e Rutherford Harris, come è stato fatto per il dottor Jameson e i suoi complici.

Nell'interesse dell'Africa australe intera, il governo transvaaliano si sente obbligato di raccomandare con insistenza questa misura al governo britannico.

Ho pure l'onore di pregare Vostra Eccellenza di voler comunicare per telegrafo questo dispaccio al Governo della Regina a Londra.

2. Il mio Governo constata, con molto rincrescimento, i ritardi posti all'inchiesta annunziata sulla complicità e responsabilità della *Chartered Company* nel fatto dell'invasione del dott. Jameson e della sua banda su territorio boero. Il mio Governo crede suo diritto e suo dovere di insistere perchè l'inchiesta abbia luogo senza indugi, non solo perchè è la parte lesa, ma altresì in nome dei suoi interessi nel benessere generale dell'Africa australe, interessi che, come fu dichiarato ripetute volte, sono egualmente cari al Governo della Regina.

Il mio Governo è convinto altresì dell'assoluta ed urgente necessità di togliere dalle mani della Compagnia per metterlo in quelle del Governo britannico il controllo completo e l'amministrazione civile e militare dei territori finora affidati alla Compagnia stessa.

Ho l'ordine di insistere su questo punto il nome del mio governo e di pregare Vostra Eccellenza di trasmettere per telegrafo questo dispaccio a Londra.

La stampa di Londra risponde con violenti parole a questa intimazione del governo di Pretoria; più mite degli altri giornali è il *Times* il quale si esprime in questi termini:

« Durante questa malaugurata crisi dell'Africa del Sud, il governo britannico ha costantemente adempiuto gli obblighi che gli incombevano, per quanto fossero dolorosi e esso li adempirà fino alla fine con intendimenti di giustizia e di conciliazione verso tutti coloro che vi sono interessati.

« Ma, quanto alla natura precisa dei suoi obblighi o al periodo favorevole per il loro adempimento, il governo deve respingere gli ammonimenti del dott. Leyds, qualunque sia l'aumento di autorità che questo personaggio si è imaginato di ottenere colla sua recente visita nella capitale della Germania. »

∴

Il sig. Curzon, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, interpellato alla Camera dei Comuni, ha dichiarato che le operazioni nella valle del Nilo sono condotte in nome dell'Egitto e che la responsabilità pratica della loro direzione risiedeva, secondo i principii ammessi dagli Stati civili, nella persona del sirdar dell'esercito egiziano, sir Herbert Kitchener, ufficiale inglese al servizio dell'Egitto.

Le operazioni, dopo la presa di Suarda, sono interrotte, ma si prepara un nuovo movimento verso il Sud, e, in attesa, furono ristabilite e completate le comunicazioni telegrafiche. Ora si stanno arruolando i prigionieri che si trovano per la maggior parte a Wadyhalfa.

∴

Telegrafano da Belgrado, 20 giugno, che il Principe del Montenegro vi è atteso la prossima settimana coi suoi due figli, i Principi Danilo e Mirko, col suo ministro degli affari esteri, il voivoda Vukovic e col suo ministro della guerra, il voivoda Plamenac.

Il Re Alessandro di Serbia e sua madre, la Regina Natalia, riceveranno il Principe del Montenegro con grandi onori. Il Principe rimarrà quattro giorni nella capitale serba.

È probabile, aggiunge il telegramma, che il Re Alessandro ed il Principe si rechino a Sofia nei primi giorni di luglio per fare una visita al Principe Ferdinando di Bulgaria.

Nei circoli diplomatici è molto commentata la presenza del ministro degli affari esteri e di quello della guerra al convegno dei due Sovrani. La si considera come l'indizio di una futura alleanza tra i due Stati che sono legati da tanti interessi comuni e da vivissime reciproche simpatie. Si parla pure della possibilità di un matrimonio tra il Re Alessandro ed una delle figlie del Principe Nicola.

CONSORZIO NAZIONALE

Il Bollettino Ufficiale del Consorzio Nazionale nei numeri 5 e 6 del 15 maggio e 15 giugno pubblica i seguenti pagamenti per antiche e nuove offerte.

Albergante Giuseppe L. 10 — Cambilargiu Emanuele L. 25 —

Rettuga Alessandro L. 40 — Levi-Monti Geltrude L. 2 — Comune di Caltagirone L. 833,33 — Buongermini cav. Francesco L. 5 — Carra cav. Enrico L. 5 — Ferioli cav. Ferdinando L. 50 — Papp cav. Paolo L. 220 — Di-Zinno Gerolamo L. 3 — De Conciliis cav. Luigi Maria L. 10 — Allegramente cav. Giuseppe L. 3 Meloni cav. Mariano L. 21 — Pia cav. Domenico L. 5 — Borgna cav. Valerio L. 10 — Cloricetti cav. Emilio L. 12 — Comune di Perugia L. 1500 — Calderoni Rosa e Marianna L. 4 — Beccaria avv. Vincenzo (eredi) L. 40 — De Simone cav. Domenico L. 10 — Studenti della R. Università di Pavia L. 500 — Università di Macerata L. 250 — Biraghi Savina (eredi) L. 50 — Comune di Taurano L. 20 — Scocchi Paolo L. 10 — Ripa cav. Pietro L. 10 — Tombari cav. Cesare L. 10 — Comune di Baronissi L. 50 — Comune di Santa Maria Capua Vetere L. 250 — Comune di Novara di Sicilia L. 50 — Scotti Oldorico L. 10 — Frapolli cav. prof. Agostino L. 500 — Misuraca Nunzio L. 5 — Comune di Cursi L. 20 — Ferioli cav. Ferdinando L. 20 — Rotondi notaio Domenico L. 50 — Comune di Monteiasi L. 10 — Provincia di Avellino L. 1000 — Nunziante S. E. comm. Antonio L. 20 — Piccinelli cav. Annibale L. 10 — Marchisio cav. Gaetano L. 10 — Vischi prof. sac. cav. Luigi L. 20 — Prato cav. Lomenico L. 5 Società Operaia di Sarnano L. 5 — Provincia di Chieti L. 1,000 Salassa cav. Giovanni Ernesto L. 36 — Comune di Borgotaro L. 200 — Comune di Amandola L. 200 — Muzio cav. Giuseppe L. 17,40 — Lucio cav. Francesco (eredi) L. 515 — Pacchiotti cav. Giovanni L. 6 — Buongermini cav. Francesco L. 5 — Rossi comm. Ernesto L. 250 — Di Zinno Gerolamo L. 3 — Comune di Tornimparte L. 20 — Clericetti cav. Emilio L. 24 — Borgna cav. Valerio L. 10 — Carra cav. Enrico L. 5 — Allegramente cav. Giuseppe L. 3 — Ricciulli cav. Cesare L. 5 — Comune di Cella di Bobbio L. 20 — De Simone cav. Domenico L. 10 — Marchi cav. Antonio (eredi) L. 500 — Comune di Santa Ninfa L. 35 — Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno L. 100 — Comune di Molinella L. 40 — Comune di Gavorrano L. 50 — Comune di Mandela L. 10 — Comune di Galliera L. 50 — Comune di Rocca San Casciano L. 10 — Comune di Rosignano Marittimo L. 10 — Comune di Pietravairano L. 5 — Comune di Laterina L. 10 — Comune di Valva L. 5 — Selva cav. dott. Francesco L. 10 — Comune di Cogoleto L. 15 — Comune di Valstagna L. 5 — Comune di Castiglion Fiorentino L. 10 — Comune di Londa L. 2 — Comune di Laiatico L. 10 — Comune di Lucignano L. 5 — Comune di Maddaloni L. 15 — Comune di Trezzano sul Naviglio L. 10 — Comune di Conselice L. 25 — Comune di Noceto L. 10 — Comune di Malnate L. 15 — Cagnardi comm. avv. Cesare L. 5 — Comune di Ceggia L. 15 — Comune di Portovenere L. 5 — Comune di Casalborgone L. 5 — Comune di Casalmorano L. 10 — Comune di Piavon L. 10 — Comune di Brognano L. 20 — Comune di Mombaruzzo L. 25 — Comune di Cornuda L. 10 — Ciolina cav. Antonio L. 20 — Comune di Campegine L. 10 — Comune di Corbola L. 20 — Comune di Bagno a Ripoli L. 10 — Comune di Piacenza d'Adige L. 10 — Comune di Monteprandone L. 10 — Comune di Apricena L. 10 — Comune di Capraia (Isola) L. 10 — Comune di Commessaggio L. 10 — Fagarazzi cav. Ermenegildo L. 5 — Comune di Suzzara L. 20 — Comune di Susegana L. 20 — Terzi cav. Andrea L. 20 — Comune di Roverbella L. 5. — Zatti cav. prof. Carlo L. 5 — Comune di Santa Luce L. 10 — Comune di Favaro Veneto L. 25 — Comune di Spresiano L. 10 — Comune di Montegalda L. 10 — Comune di Monte S. Savino L. 10 — Comune di Sandrigo L. 50 — Comune di Grumello Cremonese L. 10 — Comune di Lorenzana L. 15 — Comune di Rolo L. 10 — Comune di Apiro L. 10 — Comune di Calderara di Reno L. 10 — Comune di Sala Bolognese L. 10 — Congregazione di carità di Colle Val d'Elsa L. 2 — Comune di Pieve S. Stefano L. 10.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. R. il Principe di Napoli è partito stamane da Firenze alle ore 6,10 per Monza, ove ieri giunsero le LL. MM. il Re e la Regina.

S. E. IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, on. marchese di Rudinì, è partito oggi per Milano onde assistere all'inaugurazione del monumento a Re Vittorio Emanuele, che avrà luogo domani in quella città, presenti le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli.

Per la circostanza la Giunta municipale di Milano ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Il monumento che la gratitudine dei Milanesi volle innalzare alla memoria del Re Vittorio Emanuele II verrà scoperto il 21 giugno data memorabile nei fasti del valore italiano.

La lunga aspettazione sarà finalmente soddisfatta. L'immagine del Padre della Patria ricomparendo in mezzo a noi farà ancor vivo il ricordo della fortunosa vicenda di sventure e di vittorie, di martirii e di gioie, d'ansie, d'angoscie e d'esultanze di cui s'intesse la storia gloriosa del risorgimento italiano.

Vittorio Emanuele fu consacrato Re d'Italia dall'amore e dalla fiducia del suo popolo, che vide in Lui il difensore imperterrito e leale dei diritti e delle speranze d'una nazione oppressa e calpestata.

Nel giorno fatale di Novara Vittorio Emanuele ricevendo dal Padre la bandiera tricolore, la rialzava in faccia allo straniero. Fu in quel momento solenne che il Re di Piemonte è diventato Re d'Italia.

Dal fondo della sventura in cui era caduta Milano, serbò intatta la sua fede nel futuro. Oltre il Ticino si era acceso un faro di salvezza, ed essa, indomita nelle sue speranze, vi tenne fisso lo sguardo per lunghi anni di tenebre e di lutti.

Milano ricorda ognora quel giorno di letizia in cui Vittorio Emanuele entrò la prima volta fra le sue mura. Lo circondava il fremito di un popolo rinato. Il grido di dolore si era tramutato nel grido di gioia di una nazione che salutava l'aspettato suo Re.

Egli ricompose le membra sparse della Patria comune; le offerse la mano, ed essa è balzata fuor dal sepolcro. I suoi figli le si strinsero intorno, e Giuseppe Garibaldi sventolando sui campi gloriosi delle sue battaglie la bandiera che portava scritto: Italia e Vittorio Emanuele, riconosceva più splendidamente di tutti la grandezza dell'idea nazionale di cui il Re d'Italia era il simbolo vivente.

Cittadini!

In queste sublimi memorie si riaccenda o si conservi il culto della Patria. Ricordiamo le lagrime ed il sangue sparso dai martiri e dagli eroi che con Vittorio Emanuele hanno sofferto e combattuto per ridarci un'Italia indipendente e libera, e questo ricordo ce la renda ognor più cara e sacra. Se qualche sventura, se qualche dolore rattrista lo spirito nostro; ebbene solleviamoci da forti, stringiamoci concordi e fidenti intorno alla Dinastia che rappresenta la Patria ed invocando la grande e paterna memoria di Vittorio Emanuele uniamoci tutti nel grido di *Viva l'Italia, Viva il Re!*

Dal Palazzo del Comune il 18 giugno 1896.

Il busto a Segneri. — Il Giurì pel concorso del busto a Paolo Segneri ha scelto, per la esecuzione, il modello presentato dallo scultore sig. Raffaele Zaccagnini.

In base al programma di concorso, oggi (23 giugno), mercoldì (24) e giovedì (25) dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 di ciascun giorno sarà riaperto al pubblico, nel palazzo delle Belle Arti

in via nazionale, la mostra dei modelli presentati a detto concorso.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane del Regno nella settimana dal 22 a tutto il 28 giugno per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 107.

Per gli spezzati d'argento. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Non ostante le più recise smentite date dagli uffici finanziari, si fa credere che, col 30 corrente, debbano cessare di aver corso le monete divisionali d'argento.

Questa notizia è assolutamente priva di fondamento ».

Commercio italo-francese. — La Camera di commercio italiana in Parigi notifica che, durante i cinque primi mesi del 1896, la Francia importò merci italiane pel valore di fr. 59,086,000; ed esportò merci francesi in Italia pel valore di fr. 43,350,000.

Dal confronto coi cinque primi mesi del 1895, risulta: maggiore importazione di merci italiane in Francia per fr. 14,586,006 ed una minore esportazione di merci francesi in Italia franchi 7,991,000 (commercio speciale).

Marina militare. — S. E. il Ministro della Marina, nel suo *foglio d'ordini* di ieri, ha disposto che con la data del 26 corrente mese sia costituita la divisione navale d'istruzione, composta delle Regie navi *V. Emanuele* e *F. Gioia*. Ne assumerà il comando il contrammiraglio Marchese Carlo, che alzerà la sua insegna sulla *V. Emanuele*. Il tenente di vascello Bonelli Enrico imbarcherà su quest'ultima nave, in qualità di aiutante di bandiera o segretario del comandante di detta divisione. Vi imbarcherà pure il medico-capo di 1ª classe De Renzio. Imbarcherà anche sulla *V. Emanuele*, per la prossima campagna d'istruzione, il canonico Vincenzo Boccafurni.

Marina mercantile. — Sabato i piroscafi *Archimede* e *Letimbro*, della N. G. I., partirono il primo da Suez per Massaua ed il secondo da Singapore per Hong-Kong, ed i piroscafi *Alacrità*, *Montevideo* e *Nord America*, della linea La Veloce, partirono il primo da Pernambuco per Genova, il secondo da Rio-Janeiro per il Plata ed il terzo da Montevideo per Genova.

Il piroscafo *Sirio*, della N. G. I., partì ieri l'altro da Barcellona per Genova.

Rimpatrio. — Sabato scorso partì da Massaua il piroscafo *Sempione;* con esso rimpatriano i seguenti ufficiali e reparti di truppa:

Tenenti colonnelli: Violante, di fanteria e Arimondi, di stato maggiore;

Maggiori: Vita, di fanteria e Lanzavecchia, d'artiglieria;

Capitani: Talotta, Vassallo e Viganoni, di fanteria; Montanari, Abruzzese e Pecco, del genio; Sacco, di fanteria e Craveri, dei carabinieri; in licenza i medici: Criscuoli, Ansiello, Sigillo e Cusmano;

Tenenti: Cassala, Sotti, Trinchera, Bolis, Spinucci, Roux, Palmisani e Pozzi, di fanteria; Rescaldani, Guarini, Conti e Ricci, del genio; Caprini, dei carabinieri, Galletti, degli indigeni; Maragliano e Mariotti, contabili e Boer, veterinario; in licenza i medici: Rossi, Galasso e Pantano;

Sottotenenti: Della Noce, Allisio, di fanteria; Gallo e Finzi, del genio, Luparia, di fanteria e Magno, d'artiglieria;

Truppa: 24 battaglione di fanteria e quattro compagnie del genio con lucenti, un drappello presidiario e carabinieri. In totale 1119 uomini.

Il piroscafo *Montebello*, con a bordo le truppe che rimpatriano già indicate, partì pure sabato da Porto-Said per Napoli.

A Napoli giunse ieri l'altro il piroscafo *Iniziativa* con a bordo il colonnello Pittaluga, altri 13 ufficiali e la 1ª e 2ª batteria. In totale 392 uomini.

La squadra inglese a Napoli. — Il municipio di Napoli offrì ieri l'altro agli ufficiali della squadra inglese una gita al Vesuvio che riuscì oltremodo splendida. Gli escursionisti partirono da Napoli in 50 carrozze accompagnati dall'on. Serena, Commissario Regio di quel Municipio. All'*Osservatorio* vi fu un *lunch* e nel ritorno le popolazioni dei paesi vesuviani fecero agli ospiti delle entusiastiche dimostrazioni.

La squadra salpò ieri alle ore 10 dal porto di Napoli, s'incontrò nel golfo, alle ore 10,30, con la squadra volante composta delle navi *Royal Jac*, *Revenge*, *Gibraltar* e *Theseus*.

Le due squadre eseguirono evoluzioni, al largo, presenziato dall'ammiraglio Corsi, invitato dall'ammiraglio Seymour sull'ammiraglia.

Le squadre unite davano fondo, iersera alle ore 16, innanzi a Castellammare, restandovi oggi e domani. Le squadre, il 25 corr., partiranno insieme per Palermo.

Roma. — SPETTACOLI DI QUESTA SERA:

Costanzi — *I provinciali a Parigi*, ore 21.
Valle — *Na Santarella*, ore 21.
Quirino — *Jone* e canzonette, ore 21.
Manzoni — *Un dramma d'Africa*, ore 21.
Panorama Nazionale — *Le Lieure* (Via Mortaro, 17) *Roma prima del '70 e la Sicilia*.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 22. — Si ha dall'Avana: Malgrado le pioggie, le colonne spagnuole continuano ad inseguire incessantemente gl'insorti.

In vari scontri questi hanno avuto 62 morti, fra cui i capi Benito Castillo e Policarpo Perez. Il capo Garcia Alomo è stato fatto prigioniero.

Il generale Bosch ha fortificato alcuni punti importanti.

Le bande d'insorti, capitanate da Zayas, Pisirri e Delgado, sono state sconfitte e disperse.

La banda Calisto Garcia, forte di 2500 uomini, è stata sconfitta a Vedado e Blaquizar. Il colonnello Ceballos l'insegui colla sua colonna.

Il generale Bernal e il colonnello Fondo Viela sconfissero in Francisco e Caridad le bande d'insorti comandate da Aguirre e Angulo, occupandone gli accampamenti.

ATENE, 22. — Profughi giunti oggi da La Canea, assicurano che i notabili di Mylopoyano, Ameri e Retimo, riunitisi nel convento di Ariadi, votarono l'unione dell'isola di Candia alla Grecia e giurarono di non abbandonare le armi, finchè il loro scopo non venga raggiunto.

VIENNA, 22. — L'Imperatore ha dato il suo gradimento alla nomina di mons. Emidio Taliani, Uditore di Rota, a Nunzio apostolico a Vienna.

Il Cardinale Agliardi partirà dopo la cerimonia dell'imposizione della berretta cardinalizia.

BERNA, 22. — *Consiglio degli Stati.* — Si dà lettura della relazione della Commissione che esamina il progetto di legge pel traforo del Sempione.

La Relazione rende omaggio agli uomini che si consacrarono all'ardua opera del traforo del Sempione; propone di prendere atto, approvandolo, del Messaggio del Consiglio federale, esprimendo la speranza che sia possibile quanto prima proporre alle Camere la ratifica del trattato, il quale assicura una grandiosa opera di pace internazionale.

Il Presidente Lachenal ringrazia la Commissione, che ha espresso così bene il pensiero del Consiglio federale e soggiunge: « Sarà un giorno assai bello per tutta la Svizzera quello nel quale le Camere apporranno la firma al trattato. Speriamo che quel giorno giunga presto. Il raggiungimento dello scopo è più difficile per noi che per l'Italia, la quale ha proposto, con lodevole premura, la ratifica del trattato al suo Parlamento; noi dobbiamo prima ottenere dai Cantoni le sovvenzioni di dieci milioni e mezzo di franchi. Il Consiglio federale si propone d'invitare i Cantoni ad accelerare le loro deliberazioni; crede che il piano finanziario non tarderà ad essere presentato ed ha la persuazione che, entro pochi mesi, potrà proporre la ratifica del trattato. È per discrezione e per sincerità che il Consiglio non fa promesse premature, ma è risoluto a condurre l'affare bene e molto rapidamente. Tutto fa augurare bene; la situazione permette di prevedere che in un prossimo avvenire saranno cominciati i lavori. »

La proposta della Commissione è approvata senza opposizione.

Le categoriche dichiarazioni del Presidente Lachenal produssero eccellente impressione.

MADRID, 22. — *Senato*, — Si discute il Messaggio.

Comas propone un emendamento che denunzia il protocollo del 1877 cogli Stati Uniti, rilevando il pericolo che risulta dall'ineguaglianza dei diritti fra i sudditi spagnuoli e quelli americani.

Il discorso del senatore Comas, dal punto di vista giuridico, viene considerato importantissimo.

COSTANTINOPOLI, 23. — Gli Ambasciatori proposero alla Porta:

1° La nomina di un Governatore di Candia cristiano;

2° L'amnistia generale per gli Armeni, eccetto pei capi turchi, i quali verranno consegnati alla Turchia e pei capi esteri che verranno banditi;

3° La riunione dell'Assemblea candiotta.

ATENE, 23. — Gli ufficiali della nave francese *Neptune*, mentre passeggiavano per le vie di La Canea, vennero insultati dai Turchi che tentarono di assalirli.

Il Console francese diresse vive rimostranze ad Abdullah pascià.

Regna panico a La Canea in seguito alla scoperta di alcune croci rosse impresse di notte tempo sulle facciate delle case dei Cristiani; ciocchè indica un complotto mussulmano.

LONDRA, 23. — *Camera dei Comuni.* — Si approva il *bill* relativo all'epizoozia.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 22 giugno 1896

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 763.1
Umidità relativa a mezzodì 49
Vento a mezzodì . . . . NW debole.
Cielo . . . . 1/4 coperto.
Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 29.°4. / Minimo 16.°9.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 22 giugno 1896.

In Europa pressione bassa sulla Svezia, 750 Stoccolma; abbastanza alta all'Ovest, 768 Parigi, Brest.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente aumentato, pioggie leggiere e qualche temporale sul versante meridionale Adriatico. Temperatura irregolarmente cambiata.

Stamane: cielo poco nuvoloso al Nord, sereno altrove; venti deboli del 4° quadrante.

Barometro: livellato intorno al 761.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli specialmente settentrionali; cielo generalmente sereno.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 22 giugno 1896.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima nelle 24 ore precedenti	Temperatura Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	28 1	17 3
Genova	1/2 coperto	calmo	26 6	20 6
Massa Carrara	sereno	calmo	30 6	18 6
Cuneo	sereno	—	28 3	16 2
Torino	1/4 coperto	—	28 5	18 6
Alessandria	sereno	—	28 0	17 2
Novara	sereno	—	30 8	17 2
Domodossola	1/2 coperto	—	28 3	14 3
Pavia	1/2 coperto	—	29 7	15 4
Milano	1/2 coperto	—	30 3	17 5
Sondrio	1/4 coperto	—	27 1	15 7
Bergamo	sereno	—	25 0	17 9
Brescia	sereno	—	29 8	18 5
Cremona	1/4 coperto	—	32 2	18 5
Mantova	sereno	—	29 0	20 8
Verona	3/4 coperto	—	30 0	20 3
Belluno	1/4 coperto	—	26 1	16 2
Udine	3/4 coperto	—	28 0	18 4
Treviso	3/4 coperto	—	28 9	20 0
Venezia	3/4 coperto	calmo	27 0	20 3
Padova	coperto	—	26 1	18 4
Rovigo	1/4 coperto	—	30 6	17 8
Piacenza	1/4 coperto	—	28 5	17 2
Parma	sereno	—	29 5	18 0
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	28 5	16 7
Modena	sereno	—	27 4	16 0
Ferrara	sereno	—	26 5	17 6
Bologna	sereno	—	28 3	15 6
Ravenna	sereno	—	29 7	14 7
Forlì	sereno	—	27 2	19 0
Pesaro	sereno	calmo	25 3	15 4
Ancona	sereno	calmo	26 7	20 0
Urbino	sereno	—	23 9	15 6
Macerata	sereno	—	26 1	17 9
Ascoli Piceno	sereno	—	28 2	18 0
Perugia	sereno	—	30 0	17 2
Camerino	sereno	—	23 5	15 0
Pisa	1/4 coperto	—	29 2	14 4
Livorno	1/2 coperto	calmo	27 0	19 0
Firenze	1/4 coperto	—	30 8	18 4
Arezzo	sereno	—	31 1	16 3
Siena	sereno	—	28 5	17 2
Grosseto	1/4 coperto	—	30 8	27 8
Roma	sereno	—	29 1	16 9
Teramo	1/4 coperto	—	27 2	16 2
Chieti	sereno	—	23 4	13 8
Aquila	sereno	—	27 7	13 5
Agnone	sereno	—	25 2	13 0
Foggia	sereno	—	29 9	20 0
Bari	sereno	calmo	25 3	18 7
Lecce	sereno	—	29 0	17 0
Caserta	sereno	—	29 2	17 1
Napoli	sereno	calmo	25 8	19 4
Benevento	sereno	—	28 6	16 7
Avellino	sereno	—	26 6	13 7
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	23 0	14 6
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	18 0	12 0
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	25 2	19 2
Trapani	3/4 coperto	calmo	23 8	18 3
Palermo	sereno	calmo	28 9	15 4
Porto Empedocle	1/4 coperto	legg. mosso	30 0	21 0
Caltanissetta	sereno	—	28 3	16 5
Messina	sereno	calmo	27 6	21 0
Catania	sereno	calmo	27 0	19 2
Siracusa	sereno	legg. mosso	27 7	20 3
Cagliari	sereno	calmo	—	16 0
Sassari	sereno	—	25 0	16 1

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 22 Giugno 1896.

	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
96			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	95,45 40 $42^{1}/_{2}$		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	95,25 30	95 $26^{3}/_{4}$	95,$37^{1}/_{2}$ 40		— —
			detta in cartelle di L. 50 a 200	95,35	— —			— —
			detta » di L. 25	95,50	— —			— —
			detta » di L. 10		— —			— —
			detta » di L. 5		— —			— —
96			detta $4^{1}/_{2}$ %		— —			101 75
			» » in cartelle di L. 45 a 180	101,90	— —			— —
			» » » 3 a 45	102,10	— —			— —
			» » Certificati interinali (1° vers.)		— —			101 10
			» » » interamente liberati		— —			101 65
			detta 4 %		— —			95 30
			» » in cartelle da L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
			detta 3 % 2ª grida		— —			57 —
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— —
			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			100 50
			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			96 —
			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 25
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med.			
96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
96	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			477 —
	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			468 —
95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito	317,50	— —			— —
	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			492 —
	500	500	» » » » » $4^{1}/_{2}$ %		— —			499 —
	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
	500	500	» » » » » $4^{1}/_{2}$ %		— —			— —
	500	500	» » » dell'Ist. Italiano $4^{1}/_{2}$ %		— —			499 —
			Azioni Strade Ferrate.					
96	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			680 —
	500	500	» » Mediterranee		— —			518 —
96	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			722 —
95	250	250	» Banco di Roma		— —			140 —
96	500	500	» » Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			445 —
96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			335 —
96	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —	818		— —
96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1286 —
93	250	250	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	216,50		— —
92	500	500	» » Immobiliare		— —			7 —
94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali		— —			74 —
96	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			200 —
	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	219		— —
90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
96	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			322 —
96	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —	118		— —
96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			115 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			23 —
95	250	250	» » di Credito e d'industr. Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			520 —
			Azioni Società Assicurazioni.					
95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			95 — (1)
	250	125	» » - Vita		— —			208 — (2)

(1) ex L. 5,00 — (2) ex L. 5,50.

Godimento	Valori nomin.	Valori versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI		IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	Fine prossimo	PRI nom
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89.	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	289
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	—
1 gen. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno. . .	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	463
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	200
»	250	250	» » » 4 %	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	87
»	500	500	» » Acqua Marcia	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	515
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali . . .	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	—
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia .	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	—
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3 .	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	—
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	—
1 gen. 96	500	500	» » FF. Second. della Sardegna.	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	—
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	170
	500	500	» » Industriale della Valnerina .	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	—
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	—
			Titoli a Quotazione speciale.					
	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana. .	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	—
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	50
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	—
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale .	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	—
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano .	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	—
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	—
1 ott. 90	200	200	» » dei Materiali Laterizi . . .	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	—
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale . . .	. . . .	— —	. . . . . .	. . . . . .	—

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse: Firenze	Genova	Milano	Napoli	Tor
2	Francia. . . .	90 giorni .	— —	106 45	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque .	— —	107 —	107 02½	107 05 107	107 05 02½	107 10 107	107 02
2	Londra	90 giorni .	— —	26 77½	26 79½	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque .	26 90	— —	— —	26 93 92½	26 93 92	26,92½ 87½	26 9
	Vienna-Trieste .	90 giorni .	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania . . .	Chêque .	— —	132 10	— —	132 05 132	132 12½ 10	132 20 131 90	132 0

Risposta dei premi . . 25 giugno
Prezzi di Compensazione 26 »

Compensazione . . . 27 giugno
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1896

Rendita 5 %	93 70
detta 4 ½ %	100 —
detta 4 %	93 70
detta 3 %	56 —
Prestito Rothschild . . .	— —
Obbl. Municipio di Roma 5 %	
» dette (1ª Emissione) 4 %	462 —
» Cred. Fond. B. S. Spirito	322 —
» » » B. d'It. 4 %	492 —
» » » » 4 ½ %	499 —
Azioni Ferr. Meridionali .	670 —
» » Mediterranee .	510 —
» Banca d'Italia . . .	720 —
» Banco di Roma . .	140 —
» Istituto It. Cred. Fond.	440 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajer. in Terni	293 —
» » Angl.-Rom. ill. Roma gas ed altri sistemi	810 —
» » Acqua Marcia .	1235 —
» » Condotte d'acqua	214 —
» » Immobiliare . .	15 —
Azioni Soc. Molini Mag. Gen.	70 —
» » Gener. Illuminaz.	200 —
» » An. Tramway-Om.	217 —
» » Navig. Gen. Ital.	315 —
» » Metallurgica Ital.	106 —
» » Piccola Borsa di Roma	116 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli . . .	20 —
» » Credito Italiano.	525 —
» Fondiaria Incendio .	95 —
» » Vita . .	216 —
Obb. Fer. 3 % Em. 1887-88-89	285 —
» Strade Ferr. del Tirreno	455 —
» Soc. Immobiliare . .	200 —
» » » 4 % .	70 —
» Ferr. Sec. della Sard .	280 —
» Ferr. Napoli - Ottaiano (5 % oro)	170 —
Azioni Banca Generale . .	55 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a cont nelle varie Borse del Regno.

20 giugno 1896.

Consolidato 5 %. . . . . L. 95

Consolidato 3 % nominale . . . . » 56

La Commissione Sindacale

ETTORE MENZOCCHI.
GAETANO MATTEI.
ADOLFO CAVACEPPI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAEL